Contiene IP

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 7 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno X
una copia € 1,00

Presenza

direttore Marino Cesaroni

n. 22
15 novembre 2009

25 OTTOBRE 2009 • DON CARLO GNOCCHI BEATO •

SENZA CROCIFISSO NON POSSIAMO VIVERE

Negli anni 303 - 304 d.C., l'imperatore Diocleziano, dopo un periodo di relativa calma durante la quale la comunità cristiana aveva potuto crescere e diffondersi nelle diverse regioni dell'impero romano, scatena una violenta persecuzione contro di essa e ordina che si dovevano ricercare i sacri testi perchè fossero bruciati; si dovevano abbattere le basiliche del Signore; si doveva proibire di celebrare i sacri riti e le santissime riunioni del Signore.
In quel periodo nella città di Abitene... un gruppo di 49 cristiani, composto da uomini, donne, giovani e fanciulli, appartenenti a differenti condizioni sociali e con compiti diversi all'interno della comunità cristiana, contravvenendo agli ordini dell'imperatore, si riunisce nel giorno del Signore per celebrare l'Eucarestia domenicale. Scoperti, vengono imprigionati e condotti in tribunale per essere sottoposti a giudizio. Alla domanda del proconsole Anulino che chiede ad Emerito se, contro l'editto dell'imperatore, si erano tenute nella sua casa le assemblee, il martire risponde affermativamente, e aggiunge che non l'aveva impedito, perchè:" *Noi cristiani senza la domenica non possiamo vivere*".
Nell'anno 2009 la Corte Europea di Strasburgo dei diritti dell'uomo, accogliendo il ricorso di una famiglia italiana, ha sancito che la presenza dei crocifissi nelle aule scolastiche è "una violazione dei genitori ad educare i figli secondo le loro convinzioni" e una violazione alla "libertà di religione degli alunni".
La reazione italiana, ad ogni livello, è stata decisa e determinata anche per difendere una tradizione.
Il Cardinale Stanislaw Dziwisz in occasione della sua recente visita in Ancona durante l'incontro con le autorità nella Sala degli Arazzi del Civico Museo ricordando che una sala con lo stesso nome si trova nel Palazzo Reale polacco che dopo un incendio venne ricostruito su progetto di un architetto fiorentino: Bartolomeo Berrecci e dopo la morte di questi continuarono altri italiani.
"Tutto ciò esprime eloquentemente come lo scambio tra le nostre Nazioni risalga a ben prima del... 1978! - ha affermato il Cardinale - Nel secondo conclave di quello stesso anno, i Cardinali chiamarono il nuovo Pietro da «un Paese lontano». Allora poteva sembrare davvero così, perché c'era ancora il "muro" a dividere in due l'Europa e le nazioni dell'Est europeo, in gran parte sconosciute, parevano impenetrabili. Ma nelle loro vene scorreva sangue fresco e voglia di libertà, che il novello Pontefice interpretò come solo un figlio della Polonia probabilmente poteva fare. Da allora molta acqua è passata sotto la Vistola, e oggi la Polonia e l'Italia sono nazioni che fanno parte dell'Europa unita; dunque, per una ragione in più, sono Nazioni amiche e sorelle. Mi è caro porre questo nostro incontro, gentili Autorità, sotto il riferimento etico-politico dell'Europa unita, continente segnato alla radice dal Vangelo di Cristo. Per il riconoscimento di questa comune identità Giovanni Paolo II ha tanto lavorato e il suo impegno oggi è portato avanti con nuova forza da Benedetto XVI. Come vorremmo, noi Vescovi di Polonia e d'Italia, che nessuno percepisse come una minaccia questa appartenenza etico-religiosa che, lungi dal menomare o dall'impedire qualunque espressione di vera libertà, libera invece energie nuove e consente all'Europa di occupare il posto che merita davanti alla coscienza dei popoli".
Senza crocifisso, noi cristiani, non possiamo vivere!

In questa foto scattata nei pressi della Porta di Magdeburgo a Berlino Chris Goeffroy è l'ultimo degli oltre 200 uccisi mentre cercavano di superare il muro. E' successo nove mesi prima della caduta del muro.

VENT'ANNI OR SONO

CADDE IL MURO

Di Ottorino Gurgo

Vent'anni fa, in questi giorni, cadeva il muro di Berlino. Un evento indimenticabile, suscitatore di indescrivibili entusiasmi (come dimenticare le immagini che la televisione rimandò nelle case di tutti noi, raffiguranti l'abbraccio tra giovani dell'Ovest e dell'Est all'insegna di una nuova speranza dopo gli anni terribili della separazione?).
La caduta del muro è certamente il grande spartiacque che ha determinato, sul finire del secolo scorso, nella politica mondiale, un'autentica rivoluzione copernicana. Ed era inevitabile che le conseguenze di questa rivoluzione copernicana si riverberassero anche nella politica italiana. Con la caduta del muro di Berlino, l'intero assetto politico del nostro paese veniva stravolto. Il più grande partito comunista dell'Occidente veniva costretto, dalla forza degli eventi, a cambiare nome, pelle, identità. E per i due maggiori partiti di governo, la Dc e il Psi, veniva meno la rendita di posizione costituita dall'anticomunismo che aveva rappresentato parte importante (anche se non esclusiva) dei loro successi elettorali.
Si può dire, senza tema di smentita, che fu proprio la caduta del muro, con tutte le conseguenze che comportò, a segnare la fine della prima Repubblica.
Tangentopoli, che seguì di qualche anno, fu la conseguenza estrema di una crisi del sistema il cui processo era già stato avviato proprio in quel novembre del 1989.
C'è poi un altro dato fondamentale legato a quell'evento. La caduta del muro di Berlino segnò, di fatto, la morte delle ideologie. La politica si trasformò radicalmente.
Da allora il confronto non è più tra diverse visioni della storia e del futuro, ma tra *leadership* diverse, in una competizione che è, soprattutto, massmediatica cosicché, se è consentita una metafora, vien da dire che, mentre prima la politica si svolgeva secondo un copione ben chiaro che era quello che scaturiva, appunto, dalle diverse ideologie, dopo la caduta del muro si recita a soggetto.
Se questo sia un bene o un male lo dirà la storia. Quel che però ci sembra di poter dire sin d'ora è che per quanti hanno responsabilità di governo, il ricordo di quell'evento memorabile dovrebbe costituire uno sprone a riaccendere la speranza in un mondo migliore che sembra, invece, essersi affievolita.

E' attivo il "call center" che fornisce tutte le informazioni sulla pandemia influenzale. Attivato dal Servizio Salute della Regione Marche sarà attivo tutti i giorni, sabato e domenica inclusi, dalle 9.00 alle 19.00. All'altro capo del filo, in risposta al numero telefonico gratuito **800.186.006,** vi saranno medici appositamente preparati che risponderanno a tutte le domande che i cittadini vorranno porre.
Oltre alle informazioni generali sul virus A/H1N1, alle norme di prevenzione e chiarimenti sul vaccino, potranno essere richieste informazioni su sedi e orari delle vaccinazioni. I medici del Call center forniscono indicazioni a supporto di quanto già fanno i medici e i pediatri di famiglia e potranno dare utili consigli per la gestione dei malati in casa anche nei giorni festivi.
Utili informazioni inoltre, dal 2 novembre, reperibili nel sito: www.salute.marche.it.

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

Un Ascensore per s. Ciriaco

Su "Il Messaggero" di sabato 31 ottobre l'Assessore al Commercio del Comune di Ancona Romana Mataloni annuncia che insieme alla Giunta sta portando avanti un progetto per la riqualificazione della vecchia Ancona con una serie di attività commerciali ed artigianali. Gli amministratori dorici stanno anche pensando a mettere in pratica il progetto di collegamento meccanico di risalita dal Porto alla Cattedrale di San Ciriaco.

I due progetti ci trovano non solo d'accordo, ma anche preparati nel senso che ne abbiamo parlato in due diverse occasioni.

Come direttore di Presenza, in occasione della Festa di San Ciriaco, prima della S. Messa in Cattedrale, parlai dell'ipotesi di un impianto di risalita con due fermate, la prima in concomitanza con Piazza del Senato e la seconda, sul Colle Guasco al Commissario Straordinario del Comune di Ancona Carlo Iappelli il quale mi disse di fare una lettera che lui l'avrebbe lasciata ai nuovi amministratori.

Il 5 giugno gli scrissi una lettera con la quale, ricordandogli il nostro discorso, sostenevo che per una maggiore valorizzazione della Cattedrale, sarebbe stato utile ed opportuno un ascensore di superficie che dal porto, con una fermata intermedia in Piazza del Senato, avesse trasportato i turisti sul colle aumentando di molto le visite, sia della Cattedrale che del Museo Diocesano annesso, soprattutto da parte delle scolaresche, dato che gli autobus, hanno molta difficoltà a salire fino alla Cattedrale.

Nell'intervista che Mons. Arcivescovo ha rilasciato allo stesso "Il Messaggero" nel primi giorni dello scorso mese di settembre sosteneva come sarebbe stato opportuno mettere mano ad una riqualificazione del vecchio centro di Ancona con negozi caratteristici ed artigianato artistico.

Ora non vogliamo qui sostenere una nostra primogenitura. Non è questo il nostro mestiere, ma come giornale attento ai problemi della città, quando emerge qualcosa che possa contribuire a migliorare la vita, noi lo sosteniamo e saremo anche vigili sulle prossime tappe.

Il direttore

L'AZIONE CATTOLICA NELLA PARROCCHIA SACRA FAMIGLIA DI OSIMO

Tra tradizione e nuove esigenze per un servizio alla comunità

Dare slancio e far ripartire una bella esperienza di vita con l'obiettivo di camminare insieme come cristiani nel mondo e di crescere nella fede, ricchi di una storia, se pur recente, fatta di relazioni, di incontri, di amicizie, ma più che altro di amore verso il prossimo, di accoglienza e di servizio educativo nei confronti delle nuove generazioni. Sono questi i punti cardine che alcuni giovani e adulti della parrocchia della Sacra Famiglia di Osimo, stimolati dal nuovo parroco don Francesco Scalmati, hanno individuato durante un incontro sulle esigenze dell'Azione Cattolica in parrocchia, che si è svolto lo scorso giovedì 29 ottobre.

"La mia amata Azione Cattolica", così la chiamava don Francesco, commosso, durante la celebrazione di insediamento nella sua nuova comunità. Con la stessa commozione, giovedì, ricordava la sua esperienza formativa in associazione, chiedendo a ciascuno dei presenti quale fosse la propria storia di fede e di servizio vissuta grazie alla proposta dell'A.C.Veterani, vecchi responsabili parrocchiali e diocesani, animatori, ma anche giovani e nuovi educatori hanno raccontato, insieme al Presidente diocesano Fabrizio Frapiccini, la propria esperienza associativa, mettendo in evidenza quale ricchezza abbia portato l'Azione Cattolica negli anni passati alla comunità parrocchiale.

Oggi, con nuove sfide e con difficoltà diverse da allora, si cercherà, grazie a una rinnovata spinta, di rispondere ad un concreta richiesta di nuovi gruppi; di formare futuri educatori e di sperimentare nuove idee per tutte le fasce d'età e per i vari ambiti di vita. Don Francesco, che crede fortemente nella formazione e nella missione dei laici, ha cercato di stimolare i presenti verso un concreto e immediato coinvolgimento personale per proporre ai più piccoli e alle famiglie una formazione e un'educazione alla fede costante e stabile, come è proprio dell'A.C. Il Presidente diocesano ha ricordato le esperienze condivise con molti dei presenti (campi scuola, feste, incontri diocesani), e soprattutto l'inizio del suo servizio educativo stimolato proprio da alcuni responsabili della Sacra Famiglia.

Ora ha inizio una sfida: numerose sono le esigenze e le questioni problematiche che emergono in parrocchia e nel territorio che ad essa fa riferimento, ma con un cuore generoso, gli occhi puntati verso il Signore e la volontà di crescere insieme, i frutti che si vedranno durante questo anno associativo per la parrocchia saranno di certo molti.

PALACONGRESSI DI LORETO

Conferimento della cittadinanza benemerita in memoria di Chiara Lubich

"E' questo un grande momento per la città di Loreto", ma anche *"per tutti coloro che condividono il progetto che Chiara Lubich aveva in cuore: legare le istituzioni e la politica alla spiritualità"*. Queste le prime battute con cui il sindaco della città, Moreno Pieroni, ha aperto, domenica 25 ottobre, la cerimonia per il conferimento della cittadinanza benemerita in memoria della fondatrice del Movimento dei Focolari, nelle mani dell'attuale presidente Maria Voce.

Al Palacongressi, davanti ad autorità religiose e civili, tra cui numerosi sindaci della regione, e ad un pubblico locale e internazionale, per la partecipazione dei dirigenti dei Focolari, il sindaco ha ricordato l'attualità e la profondità del *"messaggio spirituale, culturale e operativo"* di Chiara Lubich, *"la sua opera incentrata sull'ideale della fraternità, l'impulso da lei dato al rinnovamento della politica, dell'economia, della pedagogia e dei diversi ambiti della società, al dialogo da lei aperto con l'umanità, superando le differenze tra razze religioni e culture"*. Ed ha auspicato che *"sia di esempio soprattutto per coloro che operano nel mondo politico"*.

Non un semplice auspicio. Come ha ricordato ancora Moreno Pieroni, questo momento celebrativo *"è la tappa di un percorso iniziato due anni fa"*, quando la città di Loreto ha aderito ad una rete che lega Comuni di varie città italiane, impegnati a dar vita ad iniziative *"per la pace, i diritti umani, la giustizia sociale e la fraternità universale"*. Progetto che va col nome di "Città per la fraternità".

Il riconoscimento – come evidenziato nella motivazione - cade *"nella ricorrenza del 70^ della prima venuta nella santa casa lauretana"* di Chiara Lubich, dove *"ebbe la prima intuizione di una nuova strada nella Chiesa: il focolare"*, definito,*"cuore di una spiritualità comunitaria, la spiritualità dell'unità, ora diffusa nei 5 continenti"*.

La forte esperienza spirituale che Chiara, 19enne, aveva vissuto in quella "casa" - che secondo la tradizione ha accolto la straordinaria famiglia di Nazaret - è risuonata nel Palacongressi, attraverso un intenso momento artistico. *"Tra quelle pietre che sono state testimoni dell'Incarnazione del Figlio di Dio* – come ha evidenziato il vescovo di Loreto, Giovanni Tonucci - *nasce in Chiara quell'intuizione da cui si apriranno orizzonti infiniti"* che attendono di essere ancor più ampliati e realizzati da tutti coloro che hanno raccolto la sua eredità.

Un impegno riconfermato dalla Presidente dei Focolari, Maria Voce, che, richiamando quel momento profetico vissuto da Chiara nella casetta di Loreto, ha ricordato che è proprio sulla famiglia di Nazaret che si è modellata la nuova famiglia spirituale, nata nella Chiesa: il Movimento dei Focolari, una famiglia che da allora percorrerà la via di quell'"amore reciproco che ha la misura del dono totale di sé", legge del Cielo, portata da Gesù, e che ha il primo riflesso in terra proprio in quella straordinaria famiglia.

Queste radici spirituali sono state richiamate da un economista e da un politologo, docenti universitari: Luigino Bruni e Antonio Maria Baggio. Ne hanno mostrato la forza di rinnovamento. In campo economico, per contribuire a sanare il profondo divario tra ricchi e poveri – ha detto il prof. Bruni - Chiara "non ha attivato fondi di solidarietà, ma ha puntato a cambiare il cuore stesso del sistema economico": le imprese di produzione, secondo un progetto preciso, l'economia di comunione.

In campo politico, il prof. Baggio ha evidenziato come la fraternità universale assunta come categoria politica, immette fiducia nel tessuto sociale lacerato, ricostruendolo. Un impegno sempre rinnovato, come ha testimoniato Alessandro Andreatta, sindaco di un'altra città significativa: Trento, dove Chiara Lubich è nata. Ha definito la sua concittadina *"un patrimonio dell'umanità"*. *"Il nostro* – ha detto – *deve essere un impegno ad attuare il suo pensiero anche in campo politico. Sappiamo quanto è difficile, ma è possibile, soprattutto nella costruzione di quel mondo di unità e di pace di cui abbiamo così tanto bisogno"*.

Maria Voce, il sindaco Moreno Pieroni e il Presidente del Consiglio Comunale Silvano Montironi

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti - **In Redazione:** Rodolfo Beruschi
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong e Stefano Rosoni
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.
Abbonamenti: annuale ordinario € **25,00** - sostenitore € **50,00** - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo:
presenza@diocesi.ancona.it

" VI HO CHIAMATI AMICI "

Al Palaindoor 400 cresimati e cresimandi per navigare con la bussola giusta

E' un incontro esaltante quello che ci vede al Palaindoor, accanto ad almeno 400 ragazzi cresimati e cresimandi che hanno ricevuto o riceveranno la S. Cresima in questo anno.
Accompagnati dai loro sacerdoti, catechisti, animatori e qualche genitore, rendono spumeggiante ed invitante questa struttura *piccolo gioiellino* del Comune di Ancona.
L'incontro prosegue il cammino da parte dell'Ufficio Pastorale Giovanile che ha come meta la Giornata Mondiale della Gioventù diocesana fissata per il 27 marzo 2010 in Piazza del Papa e che terminerà in Cattedrale.
C'è anche l' Arcivescovo Edoardo soddisfatto ed emozionato della partecipazione: l' entusiasmo e la gioia sono… pandemici!
Ad attendere i ragazzi lo *staff* organizzatore con don Fausto regista discreto e attento, accanto a lui *la squadra* con Alessio, Daniele, Letizia e suor Simona che si trasformeranno, in un battito d'ali, in lettori, cantanti, giurati, intervistatori, maratoneti, accompagnatori, *speaker* (*ma non sono titoli da animatore?*), il prezioso aiuto della voce fuori campo di Lorenzo, di Nicola che con la sua chitarra e la sua voce da il *la* ai momenti di volo tra le note (belli ed intensi) ed infine Marco dalla sala regia ad accompagnare con testi ed immagini tutti i momenti da vivere.
La scaletta prevede quattro tappe, quattro parole un cammino che porta all'Amico per eccellenza Gesù, un incontro da giocarsi fino in fondo.
Le parole: *AMICIZIA – GIOIA – INCONTRO – ESEMPIO* tutte formate, lettera per lettera, da cubi di cartone che, all'occorrenza, dagli spalti, vengono rotolati giù, all'ordine della *squadra*, e nel *part-terre* come per magia si trasformano in parola.
Ma andiamo per ordine:
AMICIZIA
Con la parola che dà il titolo alla manifestazione, inizia il viaggio attraverso una navigazione spedita ma non priva di insidie qual è quella dell'amicizia; sulle parole della canzone di Venditti
"Ci vorrebbe un amico" si forma la parola e poi quella parola si fa vita, si fa "la Parola" è il vangelo di Giovanni (15, 12 – 16) "Voi siete i miei amici, se farete ciò che io vi dirò"
Dalla Parola dell'amico Gesù a quella dei suoi amici, si apre un concorso fra le varie parrocchie presenti, ventisette: formulare una frase sul valore dell'amicizia.
Si elaborano una trentina di frasi che vengono lette e condivise con l'assemblea, dopo una preselezione mons. Edoardo ne sceglie cinque, la più incisiva è quella prescelta da Matteo :
"*Senza amicizia non si può vivere, si muore dentro*" ce ne sono altre che fanno riflettere accanto ad altre un po' scontate, ma pur sempre efficaci (bravi ragazzi!)

Il Palaindoor gremito

GIOIA
Viene letto il passo del vangelo di Giovanni (15, 9 – 11): "Rimanete nel mio amore".
Alla guida di Francesco, un beniamino dello spalto, s'intona la canzone "50 special" di Cremonini e dagli spalti vien giù il finimondo, per Francesco o per la canzone? no per l'ennesimo concorso aperto dalla squadra gli spalti divisi in 4 zone, qual'è la zona più *canterina?* Nord – Sud – Est od Ovest? Ai voti delle palette vince una delle quattro, non ci domandate quale, eravamo distratti…
INCONTRO
Questa volta nientemeno che Jovanotti da il via alla riflessione con la canzone "Domani" con le sue parole struggenti: "*Dove sarò domani?*", *"Che ne sarà dei miei sogni infranti?"*, *"Tendimi le mani per fare insieme il domani."*
A seguire il vangelo di Marco (10, 17 – 22) con la pagina emblematica del giovane signore che rinuncia a fare il salto di qualità , *"perché aveva molti beni"*.
La *squadra* a caccia di interviste si immerge tra gli spalti (quelli bassi, certo che stì scalini, *puff*! *Pant*!): *"Qual è la persona che vorresti incontrare?"*, *"L' incontro che ti ha cambiato la vita?"*, *"Cosa ti colpisce della persona che incontri?"* risposte sensate, altre tanto per ridere ma pazienza prendere o lasciare.
Poi arriva Alina romena, a 4 anni il suo incontro che non dimenticherà più: i suoi genitori adottivi.
ESEMPIO
La musica, ancora lei, introduce parole di fatica, di sudore: "Una vita da mediano", entrano in pista almeno cinquanta volontari alla volta, sostenuti ognuno dai loro beniamini e si cimentano nel ballo "jouè"; fra disco-music e mosse da ripetere ritmicamente, fra loro e quelli degli spalti, tutti a seguire gli esempi…
Dalle note musicali, a quelle evangeliche ancora Giovanni (13, 13 – 15) *"Vi ho dato l' esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi"*.
Ed ora? Dopo circa due ore di musica, movimento, parole, battute giunge il momento della preghiera. Al centro del *part-terre* Don Edoardo è solo, davanti all' immagine del Cristo che tutto raccoglie, l'Onnipotente e alla Croce.
Prende la parola, è l'ora del grande Amico di colui che rimasto in silenzio, ha seguito la festa contento e condividendo quei sorrisi, tocca a Lui che ci ha dato l'esempio e che ha preso come strumento di salvezza la Croce.
Non sono parole facili quelle che Don Edo si appresta a consegnare ai suoi *amici preadolescenti*, lo fa paternamente prendendo come spunto il simbolo della bussola. Ci vuole la bussola del cuore e Gesù ha detto "*amatevi come io vi ho amato*", non si ama per scherzo perché non si gioca con l' amore.
Credere con la bussola della libertà che non è fare quello che mi pare e piace, ma scegliere la vita, senza credere alle "prove dei sogni"; è la bussola per il bene, quello che ci viene da Dio, che ci dà le regole. Don Edoardo si ferma per un attimo nel suo parlare, quasi si commuove.
Da circa dieci minuti i suoi *amici* lo stanno ascoltando in religioso silenzio, lo ascoltano, non è poco… è grazia. Sì la bussola è Lui, Gesù, è una persona, non è una chiacchiera e Gesù chiede a tutti un rapporto forte, esclusivo.
Poi l' invito finale: andando a casa nel loro diario segreto, dove segnano le cose che li rallegrano,
l' invito del vescovo a scrivere *<<Don Edoardo mi ha detto che Gesù è la bussola della vita, Gesù è la persona per me>>*. Sì non sono parole facili, ma vale la pena di mettersi in gioco e giocare fino allo spasimo la partita della loro, della nostra vita.

Riccardo Vianelli

"LA VITA IN GIOCO ELUANA E NOI"

Nel mondo odierno, dove le lotte tra le ideologie novecentesche sembrano tramontare, il campo della "vita" inizia a mostrarsi come il campo dei conflitti futuri. Iniziamo infatti ad accorgerci che le conoscenze scientifiche determinano le condizioni di un nuovo potere, che si spinge fino a definire "tecnicamente" quale sia la soglia tra la "vita" e l'assenza di "vita" (o la condizione di una vita "degna di essere vissuta").
La consapevolezza di questo nuovo potere spinge ad interrogarsi su quale sia il confine che non può essere in ogni caso oltrepassato. A questo proposito un'ampia parte della società italiana non vuole delegare il tema della vita solo ai tecnici o ad *èlite* mediatiche o ideologiche. I cattolici in genere (e i medici cattolici in particolare) possono e devono contribuire all'impegno specificamente culturale che può consentire di unire le esigenze della conoscenza e del progresso con quelle del senso dell'umano e della difesa della vita.
"Mentre è necessario promuovere l'alleanza tra scienza e vita è tuttavia essenziale riconoscere una scala di priorità. Solo il **primato della vita** garantisce il perseguimento dei diritti dell'uomo. La tecnica è divenuta troppo potente per poter essere lasciata in balia di se stessa o per essere affidata esclusivamente agli addetti ai lavori" (Lorenzo Ornaghi, Orizzonte Medico, n 5/2005).
"Sappiamo come resistere al liberismo in economia, nel welfare o sul lavoro. Ma siamo disarmati di fronte ai rischi di una genetica liberale. Sappiamo come contrastare le discriminazioni per sesso, razza, reddito e istruzione. Balbettiamo di fronte alle discriminazioni possibili attraverso il controllo del genoma umano" (dal VII Incontro annuale di studi ACLI, Orvieto 2005).
In questo ambito si sta accentuando la consapevolezza della necessità di un dialogo tra cattolici e laici per una comune assunzione di responsabilità in difesa del volto dell'uomo e della radice della vita. L'associazionismo cattolico – espressivo delle professionalità o del volontariato e delle comunità ecclesiali – può e deve essere in questo ambito protagonista, dando testimonianza concreta di una cultura costruita sui valori della vita e della persona.
Dopo l'assordante - e spesso confondente - clamore mediatico intorno al "caso Eluana", può essere giunto il momento per svolgere una riflessione più pacata sugli interrogativi sollevati da questo avvenimento. Per questo la Sezione di Ancona "Sandro Totti" dell'Associazione Medici Cattolici Italiani ha organizzato per sabato 21 novembre 2009 dalle ore 9 alle ore 13 un incontro- dibattito dal titolo "La vita in gioco. Eluana e noi" che si terrà presso l'Auditorium Sandro Totti all'Ospedale Regionale di Torrette. Interverranno l'Arcivescovo di Ancona-Osimo S.E. Mons Edoardo Menichelli, il giornalista Massimo Pandolfi, autore del libro "La vita in gioco. Eluana e noi" (ed. Ares) e di altri volumi su temi etici, il Prof. Carlo De Martinis, Professore emerito di Clinica Medica presso l'Università di Roma "La Sapienza", e Mons. Ignacio Carrasco De Paula, Professore di Bioetica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma.

Rosa Anna Rabini
Presidente Sez. di An
"Sandro Totti" AMCI

QUELL' ETA' UNICA MA TANTO FRAGILE

Li osservi negli occhi, in quegli sguardi così franchi, spavaldi ma pur così tanto perplessi, insicuri.
I preadolescenti quelle ragazze e ragazzi che fra i 12 ed i 14 anni credono di essere già adulti, pronti per scelte "fai da te" da un lato e con uno sguardo al "passato prossimo" dal quale fanno fatica a distaccarsene.
E' questo il piccolo esercito di Don Edoardo, della Chiesa di Ancona e Osimo, quanti rimarranno segnati da questa esperienza?
Quanti ricorderanno questo o quel momento della *festa – incontro*, questa o quella frase? Quel sorriso o quello sguardo intenso dell' amica, del catechista, dell' animatore?
E' così da sempre, un sorriso, un gesto, una cosa banale, una nota e scatta quella fiammella che pian piano ti riscalda l'anima e ti fa crescere.
Si mi hai convinto! Eccomi e senza tanti proclami, esibizionismi la tua vita ha una marcia in più, un senso, un altro senso.
La voglia di incontrarti quotidianamente con quegli amici, perché insieme si sta bene, ma meglio ancora perché tutti chi più e chi meno hanno quella fiammella che pur tremula comincia a dare più calore.
Tutto diviene, pur nella positività di quella fiammella, ancor più categorico, a tutto si rinuncia meno che gli amici, guai contestare questa scelta.
C'è una spinta più forte di loro a fare, uscire, sperimentare, staccarsi dalla famiglia - grembo, *libertà* una parola sacrosanta, anche se, ma non fatevi accorgere che ve ne siete… accorti, hanno uno sguardo a quella porta vista dall'esterno che è quella di casa, il rifugio.
Meno cose materiali e più compagnia, anche e soprattutto la nostra compagnia di padri e di madri, ma data a dosi equilibrate, consapevoli che ritenere sufficiente " dire " una cosa perché loro l'accettino e addirittura la mettano in pratica al 99% è pia illusione.
Quella quarta parola: *esempio* o chiamiamola *comportamento* o *testimonianza* è la chiave più eloquente delle parole e, nella situazione di "complessità" (altra parola chiave), in cui ci troviamo impantanati, occorre fare affidamento sulla gradualità; questi ragazzi si… " tirano su " poco a poco assimilando gli esempi.

R. V.

LE APPARIZIONI DELLA MADRE DI DIO AL BEATO GABRIELE FERRETTI

Per comprendere questo mistero meraviglioso, occorre partire dal singolare e inspiegabile episodio capitato a Pio IX – il cardinale Giovanni Maria Mastai Ferretti discendente del Beato Gabriele - l'8 dicembre 1854, durante la solenne cerimonia nella Basilica di San Pietro, per la proclamazione del dogma dell'Immacolata.
Il Pontefice venne investito da un intenso fascio di luce proveniente dall'alto. Eppure, nella stagione invernale, da nessuna finestra della Basilica Vaticana entra un fascio di luce che può investire direttamente l'abside dove si trova il Papa. Ma Pio IX commentò: *"E' il sorriso di Maria"*.
Questo *"sorriso di Maria"* tante volte, in Ancona, aveva illuminato anche il volto di un glorioso "antenato" del Beato Pio IX: il Beato Gabriele Ferretti, Compatrono di Ancona.
A questo *"santo"* anconitano appariva infatti la Vergine Immacolata con il Bambino benedicente, in un bosco di pini sul colle di Capodimonte di Ancona, in mezzo a schiere di angeli.
Il Beato Gabriele, anche lui "devotissimo" e "pellegrino" alla vicina "Santa Casa Lauretana", aveva una devozione particolare per la Vergine Immacolata e questa sua tenerezza per la Signora "tutta pura", aveva "attirato" il Cielo tra gli alberi del bosco, dove Gabriele saliva estatico nella contemplazione della Gran Madre di Dio.
Certamente, queste erano "apparizioni private" del Beato Gabriele e non sono state "ufficialmente" dichiarate (come Lourdes e Fatima): però sono ugualmente e certamente "vere", perché fanno parte della sua "biografia", canonicamente "approvata" con la "beatificazione", avvenuta il 9 settembre 1753 da parte del Papa Benedetto XIV.
Fu lo stesso San Francesco, in partenza dal porto di Ancona per la Palestina, ad indicare il colle di Capodimonte come il luogo ove edificare un conventino, ove proprio esisteva un oratorio alla Vergine Immacolata.
I Frati Minori incominciarono così ad abitare il bosco dei pini. Da Capodimonte la Ancona medievale si distendeva verso la Cattedrale di San Ciriaco, sul colle di fronte. Quella cima verde aveva richiamato il cuore di Gabriele: fu lassù che l'idillio del Conte Ferretti con la Madre di Dio sfociò in apparizioni e meraviglie.
Tra queste meraviglie si dipanò la vita quotidiana del beato Gabriele: a colloquio con i confratelli, egli parlava sempre di Maria; scendendo verso la sua città di Ancona invitava i fanciulli ad onorare Maria; quando istruiva il popolo, si faceva, dal pulpito, cantore innamorato delle glorie di Maria; esortava tutti alla devozione più tenera e all'amore più cordiale per la Madre del Divino Amore.
Così, tra colloqui segreti, estasi, canto di angeli, sorrisi di Maria, egli scrisse il suo poema di amore per la Gran Madre di Dio!

(Anna Susat)

Giovani e mobilita' in Europa

Questa estate si è incontrato al *Centro intercomunitario Scalabrini* di Londra un gruppo di agenti pastorali provenienti dal Belgio, dalla Germania, dalla Francia e dall'Inghilterra. E stato un primo incontro coordinato da Mons. Giambattista Bettoni di Bruxelles su *"Giovani e mobilità nelle grandi capitali Europee."*
L'attuale contesto sociale in Europa facilita e spesso esige la mobilità delle persone nei vari ambiti della formazione, del lavoro o del semplice svago. Ciò avviene in maniera assai più rilevante con i giovani. Le grandi città, da sempre meta dei flussi migratori, rappresentano oggi tappe indispensabili nel processo formativo delle nuove generazioni, che le scelgono come luogo privilegiato per i loro studi universitari, per l'approfondimento delle lingue straniere, per stages professionali o esperienze lavorative temporanee.
Il desiderio di prendersi cura dei giovani italiani in mobilità sta incontrando un favore crescente all'interno delle nostre Missioni italiane e rappresenta certamente un seme di speranza per una chiesa che appare bloccata nella gestione liturgica e sacramentale. L'attenzione al mondo giovanile, sempre più estraneo all'ambiente ecclesiale e spesso perfino al senso religioso, rimane un dovere inalienabile nella missione della chiesa per la vita del mondo. Perciò anche nella riorganizzazione delle Missioni in atto nei vari Paesi è auspicabile che si tenga conto della presenza del fenomeno dei giovani in mobilità.
Le nostre Missioni sono state finora un punto di riferimento per gli emigrati italiani del dopo guerra e i loro figli. Ora anche le chiese locali ci chiedono un altro tipo di presenza. Tentare di offrire un riferimento alle migliaia di giovani che ogni anno lasciano l'Italia per un'esperienza temporanea in una delle grandi città europee in cui siamo presenti, potrebbe essere l'inizio di una nuova presenza e specificità delle nostre Missioni.
Vorremmo creare una rete di persone tra gli operatori delle Missioni cattoliche italiane che si occupano dei giovani.

Gregorio Aniello

Missione cattolica italiana di Londra	0044 (0)20 78371528
Centro Scalabrini di Londra	0044 (0)20 77358235
Missione cattolica italiana di Ginevra	0041 (0)22 7368382
Missione cattolica italiana di Colonia	0049 (0)221 9138160
Missione cattolica italiana di Parigi	0033 (0)1 2256184
Missione cattolica italiana di Bruxelles	0032 (0)5 027007

DON ENZO, PARROCO DELL'ANNUNZIATA

Domenica mattina, squilla il telefono: "Venite alla messa? Portate la chitarra che ci aiuta a pregare!" A 18 anni un invito del genere ti carica, la fede che sta sbocciando si colora di fiducia, di condivisione dei talenti, di stimolo a fare meglio e di più per una comunità che è tutta in cammino.
Era il 1972, il terremoto aveva pesantemente colpito il quartiere di Capodimonte. La chiesa della S.S. Annunziata era inagibile, ma don Enzo aveva deciso: "Non sarà ricostruita prima che siano iniziati anche i lavori delle case vicine!" Anche queste parole mi avevano colpito: che tipo era questo don Enzo?
Non ero una sua parrocchiana geograficamente parlando, ma l'amicizia con cui mi aveva accolto nella sua comunità me ne fa parlare come del "mio parroco", con il quale ho condiviso sentimenti di fede e di familiarità affettuosa.
AMICO. Don Enzo lo era con tutti, in ogni ambito del suo servizio stringeva la mano da amico a tutti: bellissima la foto con Giovanni Paolo II che orgogliosamente ci mostrava, ma ricordo anche che, entrando nelle classi di catechismo, dava la mano con solennità ai ragazzi, i "frinfrini" chiamandoli tutti "Bibì" con tanto calore affettuoso.
Comunicava gioia, FELICE DI ESSERE PRETE, lo ripeteva di continuo. "Grazie che mi fai essere prete" diceva dopo che aveva finito di confessare! Era veramente contento di celebrare l'Eucaristia, offrendo e condividendo attento le gioie e le sofferenze di tanti fratelli: al nostro venticinquesimo anniversario di matrimonio aveva tirato fuori gli appunti della predica di allora, (conservati in mezzo agli appunti delle prediche, le lezioni, le conferenze di tutti questi anni: ci sarebbe da scrivere più di un libro!) ricordando i nomi dei presenti, che si erano meravigliati e commossi!
Contagiava la sua serenità. "Non è un caso che mi chiamo Serenelli!" mi ripeteva anche negli ultimi istanti della sua vita, quando la sofferenza lo aveva costretto a fermarsi.
COSTRUTTORE DELLA COMUNITÀ, aveva chiare le parole del Concilio: la comunità cristiana deve scoprirsi popolo di Dio.
Ancora oggi si fa fatica in questo, ma nella comunità dell'Annunziata ci sentivamo tutti un po' responsabili. Don Enzo dava piena fiducia ai laici, anche noi ragazzi partecipavamo al "Ci.Pì", il Consiglio Pastorale Parrocchiale, appena nato. Ci sentivamo coccolati, amati, chiamati al servizio. Aveva la capacità di coinvolgere le persone: quanti insegnanti di religione, quanti animatori missionari, quanti catechisti sono riconoscenti a don Enzo che sapeva individuare e valorizzare i talenti di ciascuno e concretamente disponeva perché fossero messi al servizio della comunità parrocchiale, scolastica, universitaria, missionaria.
Per lui tutto era MISSIONE, compito nella Chiesa di ogni cristiano, avvicinato, coinvolto con entusiasmo in un lavoro che ognuno sentiva più grande, con un respiro più ampio; ma in questo ci lasciava liberi di decidere: le attività del gruppo scout, la raccolta per l'operazione Emmaus, il servizio agli studenti esteri… Affidava con fiducia gli incarichi e non "metteva bocca" sulle attività pratiche; ma, come gli apostoli della comunità di Gerusalemme, non trascurava la Parola di Dio. Oltre alla Messa domenicale erano numerosi gli appuntamenti liturgici, era convinto che dall'Eucaristia celebrata spesso e bene, scaturisce una comunità "nuova". Per questo creava legami, in ogni gruppo tutti si sentivano considerati da lui, erano importanti
La sua stessa famiglia la sentivamo tutti un po' nostra: Elia, la sorella, e Lanfranco, il nipote e in seguito la fedele Consuelo non potevano essere messi da parte, dove era lui c'erano anche loro.
Un'ultima annotazione: era gentile, riconosceva sorridendo complimentoso la bellezza e l'eleganza, con la galanteria di un gentiluomo, d'altri tempi purtroppo.
Caro don Enzo, ci hai insegnato come si fa comunità, come si vive nella Chiesa non da passivi fruitori di un servizio, ma come mattoni di una costruzione che non è ristretta nei confini territoriali ma si allarga fino agli estremi confini della terra, e del cuore dell'uomo.
Grazie di cuore, parroco!

Stefania Felici

NEL SEGNO DELL'EUCARISTIA, PER LA VITA QUOTIDIANA

Nella sede dell'Istituto Teologico Marchigiano, martedì 3 novembre, si è tenuta la conferenza stampa per la presentazione di due eventi tra loro collegati, a livello marchigiano. Il Prof. Giancarlo Galeazzi, Direttore dell'ISSR, ha presentato l'inaugurazione dell'Anno Accademico dell'ITM e dell'ISSR, prevista per le ore 16.00 del 17 novembre 2009, presso l'Aula Magna dell'Istituto di via Monte D'Ago, con la prolusione di S. E. Mons. Franco Giulio Brambilla, Vescovo Ausiliare di Milano e Preside della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. «Il tema scelto da Mons. Brambilla "Voi mi cercate perchè vi siete saziati». Gesù, Pane del cielo per la vita quotidiana", ha sottolineato Galeazzi, è volutamente in linea con il cammino della Chiesa marchigiana verso il Congresso Eucaristico di Ancona del 2011».
Anche il Prof. Don Mario Florio, Preside dell'Istituto Teologico Marchigiano, nel presentare il Convegno Teologico Pastorale dal titolo "L'Eucaristia per la vita quotidiana", che si terrà nei giorni 1 e 2 dicembre 2009 a Loreto presso il Centro Giovanni Paolo II, ne ha voluto sottolineare l'importanza sempre in vista del Congresso Eucaristico del 2011: «La nostra speranza è che con quest'occasione, secondo lo stile della sintonia e della comunione, confluiscano a Loreto le realtà ecclesiali regionali più vive e in grado di portare propri significativi contributi». Sulla stessa linea l'intervento conclusivo, affidato a S.E. Mons. Edoardo Menichelli, Arcivescovo di Ancona-Osimo, che nel rimarcare «il fervore presente nelle comunità marchigiane in vista del Congresso Eucaristico Nazionale» - ha espresso - «la viva speranza che tutti i momenti pensati in preparazione di quel grande evento possano avere una ricaduta sul popolo di Dio, così che il 2011 segni una svolta, una ripartenza della fede per l'intera nostra regione». Con l'occasione Mons. Menichelli ha voluto anche anticipare la venuta di S. Em. Card. Camillo Ruini ad Ancona il 16 dicembre prossimo per presentare il libro La sfida educativa. «Un tema questo – ha rimarcato l'Arcivescovo – particolarmente pressante e doloroso da affrontare per l'intera comunità nazionale».

Don Giacomo Ruggeri
Responsabile Ufficio Stampa ITM e ISSR Marchigiano

MOVIMENTO ECCLESIALE DI IMPEGNO CULTURALE

LA SPLENDIDA LEZIONE DI MONS. GIANCARLO MARIA BREGANTINI

Nell'ambito degli incontri del MEIC è stato convocato, alla presenza dell'Arcivescovo Edoardo e del professor Galeazzi, un ospite d'onore: Mons. Giancarlo Maria Bregantini, il quale ci ha offerto una splendida lezione, intrisa di sapienza e di lirismo, sul tema "Il creato: giardino da custodire. Sobrietà e giustizia." Attualmente Vescovo di Campobasso, in precedenza lo è stato di Locri, dimostrandosi coraggiosamente militante nella lotta alla mafia. Sull'intima relazione tra l'uomo e il creato ha tenuto un'illuminante dissertazione: "Come tratto l'ambiente tratto me stesso. C'è uno stretto legame tra ecologia del cuore e quella della terra. L'arcobaleno rappresenta la pace tra cielo e terra: ognuno ha i colori della vita, i quali rispecchiano i propri sentimenti. Occorre ridestare lo stupore di fronte alla grandezza dell'amore di Dio. Il creato respira la poesia. Se la natura è considerata frutto del caso si attenua la responsabilità umana: significa che essa è di nessuno, allora non si rispetta e se ne abusa. Il cuore dell'enciclica di Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, è un intreccio tra due grandi punti: la verità del creato. Se si riconosce che la natura ha un Creatore, vuol dire che Qualcuno me l'ha donata. Il mistero del creato non è una mera questione tecnica o ambientalistica, bensì relazionale. I colori rimandano a Qualcuno che ce li ha donati: sono un'allusione d'amore. La poesia è dentro le cose, come i colori, a cui è legato il nostro cuore. Il vertice del creato è proprio l'Eucarestia. È come se si presentasse l'intero creato al cospetto di Dio nell'elevazione eucaristica per dire: 'Signore, grazie che ci hai dato la terra".

"Giardino: tutta la Scrittura non è altro che la relazione tra l'uomo e questo giardino. La creatura più forte nel giardino è l'uomo, che è stato posto come custode, non come proprietario. Si custodisce se si rispetta, per questo c'è la questione dell'oltre ed è importante il senso del limite. La vita è frutto di punti di riferimento entro cui muoversi e limiti da non oltrepassare. Quando l'uomo non rispetta questi confini e va oltre, quel giardino gli resta dentro, quella "terra dove scorre latte e miele".

Ogni anno, secondo una buona tradizione cristiana, le primizie si danno a Dio. È Lui che dona tutte le cose, le quali non ci appartengono. C'è una bellezza verginale di tutte le cose. Il *Cantico dei Cantici* è il libro più bello della natura: ecologia del cuore e della terra. L'amore è la pienezza dell'uno e dell'altra. Non può esserci amore senza gioia e senza bellezza, come non può esserci bellezza senza amore.

"È importante la figura del pastore, diverso dal pecoraio, dal mercenario: "Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me" dice Gesù. Ciò che conta è come facciamo le cose, la passione che ci mettiamo: spesso trattiamo la natura tristemente. Possiamo essere amanti o sposi, pecorai o pastori, creare un giardino o un deserto. Chi educa i nostri ragazzi al gusto del giardino? La prima figura è la nostra mamma che c'insegna questo, poi la maestra, che ci istruisce ad amare il luogo in cui si vive, quindi la catechista, la Chiesa tutta. Contro la cultura della mafia che è sporcizia, disordine, dissesto, ingiustizia, occorre ispirare ai giovani il gusto del bello, a "inebriarsi del profumo" del giardino, a innamorarsi della loro terra: è questa la migliore risposta alla criminalità.

Tra élite e primizie c'è una differenza; entrambe maturano prima, ma, mentre l'una si sente migliore, le altre non gioiscono finché non vedranno tutto l'albero nel suo pieno rigoglio: questi sono i santi, le primizie della Chiesa che anticipano la bellezza eterna sulla terra, offrendo i propri doni, per cui tutto è santificato".

Flavia Buldrini

MOTONAVE DUBROVNIK

GIORNATA DEL TURISMO

"Il turismo come celebrazione della diversità", questo il tema della Giornata Mondiale del Turismo 2009. Festeggiata in tutto il mondo il 27 settembre di ogni anno, dal 1970, quando venne istituita dall'Organizzazione Mondiale del Turismo delle Nazioni Unite, la Conferenza Episcopale Marchigiana l'ha voluta ricordare ad Ancona il 26 ottobre scorso. E l'ha fatto con un'iniziativa rivolta alle scuole: "Il turismo religioso nel Mar Adriatico un ponte tra mondi e culture diverse", a bordo della motonave Dubrovnik, dove sono saliti per un giorno gli studenti del liceo classico "Rinaldini" di Ancona e dell'Istituto alberghiero "Antonio Nebbia" di Loreto. Non un caso la scelta di un traghetto che collega ogni giorno le due sponde dell'Adriatico come luogo per una riflessione su un nuovo concetto di turismo, che non sia solo ricerca di svago, ma vera e propria conoscenza dell'altro. E non un caso la scelta di Ancona, e in particolare del suo porto, sin dall'antichità considerata porta d'Oriente, punto d'incontro di due culture, unite però da radici profonde. Quelle cristiane innanzitutto, un legame capace di superare le differenze di confessione che spesso hanno diviso ortodossi e cattolici.

Se lo stesso Benedetto XVI ha affermato che «diversità è un dato positivo» e che «la sua celebrazione non significa solo accettazione dell'esistenza della cultura dell'altro, ma possibilità per le persone di ricevere un arricchimento», l'appuntamento di Ancona è stato il primo passo di un percorso che cerca di tradurre in fatti le parole del Santo Padre. La Giornata Mondiale del Turismo diventa così per le Marche anche l'occasione per pensare ad itinerari turistici religiosi che guardino non solo al mondo cattolico al di là dell'Adriatico, ma che vadano alla scoperta anche del mondo ortodosso. «Siamo sempre abituati a pensare solo a Medjugorie quando parliamo di turismo spirituale a Est del mar Adriatico, mentre abbiamo l'opportunità di visitare stupendi luoghi ortodossi, espressione di una cultura religiosa diversa dalla nostra», ha detto Don Dino Cecconi, di Stella Maris e cappellano del porto di Ancona, tra gli organizzatori dell'evento dello scorso ottobre.

Agnese Pellegrini

Partecipanti sulla Moronave Dubrovnik

NOSTRA INTERVISTA ESCLUSIVA ALL'ON. MAURIZIO SACCONI

Il libro bianco del nuovo Welfare

Lo scorso maggio, il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali ha pubblicato il *Libro Bianco sul futuro del modello sociale*, indicandolo come una delle priorità dell'"agenda d'autunno". Oggi i settimanali diocesani d'Italia aderenti alla Fisc, lo offrono come contributo di riflessione a tutti i loro lettori. Al proposito abbiamo ascoltato il ministro Maurizio Sacconi perché ce ne illustri il significato e le novità.

Signor ministro, perché un *Libro Bianco*?

"Il *Libro Bianco* è uno strumento per definire la "verità della nazione", cioè quel sistema di valori che appartengono al senso comune del nostro popolo e che i grandi partiti popolari codificarono nella Costituzione. E da qui far discendere la visione di un nuovo modello sociale sostenibile e molto più efficace nell'obiettivo di offrire a ciascuna persona opportunità per uno sviluppo umano integrale. Un modello sociale non più risarcitorio, ma che cerca di prevenire il formarsi dello stato di bisogno e dare più valore alle persone. Un modello che si realizza attraverso la sussidiarietà perché muove dal valore della persona messa in relazione e quindi riconosce il ruolo delle proiezioni relazionali a partire dalla famiglia".

Possiamo sintetizzare il *Libro Bianco* secondo alcune parole chiave. Innanzitutto la persona e la famiglia.

"La persona e le sue proiezioni relazionali, prima della quali è la famiglia, costituiscono un sistema di valori, la verità laica alla quale la nostra comunità fa riferimento e il grembo entro cui si devono realizzare le politiche in modo particolare quelle rivolte al benessere della persona, che il *Libro Bianco* definisce "la vita buona", realizzabile solo in una società attiva, cioè nella società inclusiva che offre a tutti l'opportunità per essere responsabilmente utili a sè e agli altri".

Un modello di Welfare che colloca al centro la persona, riconosce il valore della vita?

"Certamente. Non ci può essere sviluppo sociale ed economico in una società scettica circa il valore della vita. Solo in una società che sa essere accogliente verso la nuova vita, che sa organizzare amore intorno alle persone che si trovano in condizione di disalibilità e ancor più di grave disabilità, che ha la capacità di aiutare soprattutto coloro che si trovano in difficoltà e di far valere il principio che ogni vita e ogni momento della vita vale la pena di essere vissuto, ci sarà la possibilità di generare sviluppo economico, sociale e umano".

Sono valori cristiani, ma sono anche valori costituzionali?

"Sono valori che devono essere riconosciuti da credenti e non credenti. Sono certo cristiani. Ma anche chi non riconosce il valore sacrale della vita, può ben comprendere come una società nella quale le persone non sono proiettate verso l'altro e non sanno riconoscere il valore della vita, è una società incapace di generare vitalità economica e sociale. Senza questi valori le società occidentali, in crisi demografica, faticheranno ad affrontare le nuove sfide legate ai grandi cambiamenti in corso nel pianeta".

Un altra parola chiave del *Libro Bianco* è la sussidiarietà. Di che si tratta?

"Alla comunità deve essere riconosciuta la capacità di esprimere forme, soprattutto non profittevoli, tali da corrispondere ai bisogni delle persone, come complemento importante e necessario delle funzioni pubbliche. Forme che molto spesso garantiscono un'efficienza e un'efficacia maggiore per quel contenuto umano relazionale che sanno esprimere".

Troviamo anche la parola "dono". È una provocazione?

"Il dono è il contenuto dell'ultimo capitolo del *Libro Bianco*. Mi dispiace che ci sia stata un'organizzazione che abbia detto che qui il *Libro Bianco* denuncia il limite di un'impostazione passatista e superata. Io sono convinto che il dono costituisce una delle caratteristiche fondamentali della nostra società. L'esperienza della carità e del dono ha plasmato e costituisce uno straordinario elemento di forza della nostra comunità anche di fronte alle nuove sfide che dovrà affrontare.

Colgo l'occasione per dire che abbiamo deciso in Consiglio dei ministri di celebrare il 150° anniversario dell'unità d'Italia dedicando due dei momenti fondamentali proprio alla famiglia e al dono, a ciò che hanno rappresentato nella storia unitaria del Paese. È importante celebrare l'unità cercando ciò che rafforza la coesione nazionale. Se la storia è divisiva, sono unificanti i valori del senso comune del popolo, nei quali ritroviamo la famiglia e il dono appunto".

Altre parole chiave del nuovo Welfare sono opportunità e responsabilità.

"Perché il nuovo modello sociale non è solo un modello di equa distribuzione della ricchezza, ma è anche di produzione della ricchezza, proprio perché è orientato a dare valore a ciascuna persona. Questo modello vuole che lungo tutto l'arco della vita siano offerte alla responsabilità della persona opportunità per prevenire il formarsi di uno stato di bisogno, rafforzare la propria autosufficienza e quindi ridurre quanto più possibile la carenza di salute, di lavoro, di affetti". *Giorgio Zucchelli*

(continua a pag. 8)

FALCONARA

DON CARLO GNOCCHI BEATO

Di Paolo Perucci – Direttore Centro "E. Bignamini"

Domenica 25 ottobre in Piazza Duomo, a Milano, Don Carlo Gnocchi è stato proclamato beato alla presenza di cinquantamila persone, tra alpini, malati, disabili, famiglie e volontari, operatori dei 28 Centri della sua Fondazione e tanti fedeli venuti da tutta Italia. Una giornata stupenda, per il clima della celebrazione avvolgente e commovente e quello meterologico, quasi estivo. Preparata puntigliosamente dalla curia diocesana milanese e anticipata dalla veglia notturna nella vicina chiesa di Santo Stefano, la celebrazione eucaristica è iniziata con il rito di beatificazione alle 10 ed è andata in onda in diretta TV su Raiuno nel programma "A Sua Immagine", terminando alle 12 circa con il collegamento in maxischermo con Piazza S. Pietro per l'Angelus, in cui il Papa ha ricordato Don Carlo Gnocchi e ha fatto Suo il motto della beatificazione "Accanto alla vita. Sempre". Il momento più commovente è stato senz'altro quello dell'esposizione dell'urna contenente il corpo imbalsamato di Don Carlo. Trasferita in processione sul sagrato dagli alpini prima della S. Messa, è restata coperta da un drappo fino al rito della beatificazione quindi scoperta dai due "figli privilegiati" di don Carlo, quelli ai quali ha donato le sue cornee, Silvio Colagrande e Amabile Battistello. Un applauso ha accompagnato il gesto. Subito dopo un profondo silenzio che nascondeva la tanta commozione che avvolgeva tutta la piazza, interrotto qua e là immancabilmente dalle solite curiose battute di chi l'aveva conosciuto di persona in vita sui tratti anatomici della salma (statura, capelli…).

Immediatamente è iniziato il rito della beatificazione alla presenza del Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, Mons. Angelo Amato, rappresentante del Papa, che alla conclusione ha pronunciato la frase canonica «concediamo che il venerabile Servo di Dio Carlo Gnocchi… d'ora in poi sia chiamato Beato e che si possa celebrare la sua festa ogni anno il 25 ottobre». Applausi composti e misurati da tutta la piazza.

Il Card. Tettamanzi, presidente della celebrazione, nell'omelia ha sottolineato l'attualità della lezione del nuovo beato «Don Carlo ha saputo coinvolgersi con dedizione entusiastica e disinteressata, non solo nella vita della Chiesa, ma anche in quella della società e lo ha fatto coltivando con grande intelligenza e vigore l'intimo legame tra la giustizia e la carità. Possiamo continuare la sua opera chiedendo oggi alla giustizia di tendere le mani alla carità». Il cardinale conclude ricordando la famosa frase pronunciata 53 anni fa ai funerali di don Carlo da Domenico Antonino, un ragazzino dei suoi collegi chiamato allora a chiudere la celebrazione dal Card. Montini, futuro Paolo VI, Arcivescovo di Milano: «Prima ti dicevo ciao don Carlo, oggi ti dico ciao San Carlo». La celebrazione è terminata e l'urna compostamente viene riportata dagli alpini accompagnati dal canto a don Carlo molto caro, *Stellutis Alpinis,* nella vicina chiesa di S. Sigismondo per poi esser trasferita nel Centro S. Maria Nascente (vicino allo Stadio di San Siro) dove sorgerà un santuario a lui dedicato.

L'urna contenente le spoglie mortali del Beato Carlo Gnocchi

Cenni Biografici

Carlo Gnocchi nasce il 25 ottobre a San Colombano in Lambro nel 1902. Sperimenta subito la sofferenza per la perdita a soli 5 anni del padre, marmista, e successivamente a distanza di pochi anni di due fratelli a causa della tubercolosi. Il sostegno caloroso della madre, sarta, risulta indispensabile.

Viene ordinato sacerdote nel 1925 e inviato quale assistente d'oratorio prima a Cernusco sul Naviglio, poi nella parrocchia di San Pietro in Sala a Milano. Dieci anni dopo sarà direttore spirituale dell'Istituto Gonzaga dei "Fratelli della Scuole Cristiane".

Allo scoppio della seconda guerra mondiale, arruolato come cappellano militare degli alpini, partecipa alla Campagna di Albania e poi a quella di Russia. Quest'ultima esperienza colpisce profondamente il sacerdote alpino ambrosiano al punto di fargli maturare la vocazione di "dedicarsi ad una grande opera di carità".

Al ritorno, in piena ricostruzione, dopo la fine della guerra si prodiga per aiutare i più "poveri" del momento: gli ebrei e i perseguitati politici che per salvarsi debbono scappare in Svizzera (verrà scoperto e imprigionato a S. Vittore); poi si occupa delle famiglie e dei figli degli alpini deceduti in Russia, dei mutilatini e dei mulattini. Ospitando in vari collegi questi ragazzi da inizio all'opera della Pro Juventute, oggi Fondazione don Carlo Gnocchi.

Muore il 28 febbraio 1956, dopo aver posto la prima pietra del nuovo Centro di Milano per i poliomielitici.

L'ultimo Suo gesto profetico, quando in Italia il trapianto di organi non era ancora legalizzato, è stato la donazione delle cornee a due suoi ragazzi non vedenti.

UN TESTIMONE DELLA CARITÀ DEL NOSTRO TEMPO

«E' questo che ti rende e renderà sempre più vicino a Dio, perché Dio è tutto qui: nel fare del bene a quelli che soffrono ed hanno bisogno di aiuto materiale e morale. Il Cristianesimo, e il Vangelo, a quelli che lo capiscono veramente, non domanda altro. Tutto il resto viene dopo e vien da sé».

Così scrive don Carlo dal fronte russo il 17 settembre 1942 a suo cugino Mario che si era prodigato per aiutare altri parenti in difficoltà. E' l'idea, un'idea "laica" (non vorrà fondare una congregazione), che ispirerà tutta la sua opera post-bellica. Scrive sempre nella stessa lettera: «Sogno dopo la guerra di potermi dedicare per sempre ad un'opera di carità, quale che sia o meglio quale Dio me la vorrà indicare. Desidero e prego dal Signore una sola cosa: servire per tutta la vita i Suoi poveri. Ecco la mia carriera».

Questo "sogno" si avvererà al rientro dal fronte russo dedicandosi ancora una volta ai ragazzi e ai giovani. Questa volta non da educatore come aveva fatto negli oratori e negli istituti milanesi quando era più giovane, ma da operatore (o meglio come è stato chiamato "imprenditore") della carità, da colui cioè che ha realizzato strutture e organizzato l'assistenza ai ragazzi mutilati nel fisico e nello spirito, agli orfani, mulattini e poliomielitici che rappresentano il bisogno di quel momento di una società reduce e ferita dalla guerra.

Per i giovani ha speso tutta la sua vita, prima negli oratori, poi in guerra e, infine, nei centri dove curava le loro menomazioni e cercava di recuperare "la vita che non c'è ma che ci potrebbe essere".

Ecco perché il motto della beatificazione è "Accanto alla vita. Sempre". Dal concepimento alla morte naturale; con in mezzo tante fasi, tante situazioni difficili, tanta povertà.

Uomo di cultura, conosceva bene i filosofi del personalismo comunitario francese (Mounier e Maritain), amico del Card. Montini, futuro Papa Paolo VI che farà piangere quando andrà a trovarlo sul letto di morte.

Un uomo, sacerdote, che a pieno titolo può rientrare tra i grandi sacerdoti testimoni del novecento come Sturzo, Mazzolari, Milani, Orione ecc…Uno che sapeva coniugare bene la carità con la verità, le opere dell'amore con l'intelligenza, la carità con la giustizia. Uno che sapeva anche rischiare per il bene degli altri: in guerra, al ritorno nella resistenza, nelle numerose iniziative di carità. Rischia per amore e fa rischiare i suoi amici anche alla fine della sua vita quando vuole che le sue cornee vengano donate a due suoi ragazzi non vedenti (in Italia non c'era ancora la legge sul trapianto di organi).

E' stato un uomo coraggioso che ha affrontato con passione la sua vita e ha saputo darci anche le coordinate della felicità: "Molti si preoccupano di star bene, assai più di vivere bene, per questo finiscono per star molto male; cerca di fare tanto bene nella vita e finirai per stare tanto bene".

Affida sul letto di morte agli amici la Sua opera, "Amis ve raccomandi la mia baracca", sicuro che gli "Amis", gli operatori, i volontari, i religiosi e tanti amici sostenitori continueranno ciò che lui ha cominciato.

I centri in Italia

Il Cardinale Tettamanzi saluta gli Alpini tanto cari a don Carlo

IL CENTRO "EGIDIO BIGNAMINI" DI FALCONARA

Di Giuliana Poggianti – Direttore Sanitario Centro "E. Bignamini"

Nato negli anni '60 a Falconara come piccola, ma utile realtà territoriale dedicata ai bambini, voluto dalla Diocesi anconetana, con le sue due strategiche dislocazioni territoriali ad Osimo e Senigallia, nel 1989 il Centro entra a far parte della famiglia Don Gnocchi, aprendosi anche al settore dell'adulto con disabilità.
L'opportunità di far parte di una realtà riabilitativa di più ampio respiro ha consentito al Centro di crescere sia professionalmente che strutturalmente. Si sono così realizzati negli anni: le aperture degli ambulatori di Fano nel 1990 e di Ancona, a Brecce Bianche, quartiere in rapida espansione, nel 1997; quindi l'apertura dell'Unità di Riabilitazione Intensiva a Falconara nel 1999 per ricoverare soggetti provenienti dagli ospedali regionali e non solo; infine nel 2003 l'acquisizione dei tre ambulatori AIRRI a Torrette, Camerano e Ancona in Via Rismondo.

LA FONDAZIONE IN ITALIA

La Fondazione Pro Juventute nasce nell'immediato dopoguerra con lo scopo di assicurare cura, riabilitazione e integrazione sociale a bambini vittime innocenti degli ordigni bellici, i mutilatini.
Nel corso degli anni la Fondazione ha ampliato il proprio raggio d'azione a favore soprattutto di ragazzi affetti da diverse e complesse patologie acquisite e congenite, ma anche nei confronti di pazienti che necessitano di interventi neurologici, ortopedici, cardiologici e respiratori. Dall'81 l'attività si è estesa all'assistenza delle persone anziane, in prevalenza non autosufficienti e negli ultimi anni anche ai malati oncologici in fase terminale. Riconosciuta Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (segnatamente per i centri di Milano e Firenze), oggi la Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus ha alle proprie dipendenze quasi tremila dipendenti ed eroga le proprie prestazioni in regime di convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale in 28 centri (per oltre tremila posti letto) distribuiti in nove regioni italiane.
I proventi derivanti dalle molteplici attività insieme a quelli straordinari – oblazioni, lasciti ed eredità – costituiscono le risorse della Fondazione Don Carlo Gnocchi ("Ente non *profit*") necessarie per finanziare gli interventi di adeguamento e miglioramento delle proprie strutture e gli investimenti per lo sviluppo dell'opera.

I numeri della Fondazione
- 2 istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCSS)
- 22 Unità di riabilitazione polifunzionale
- 9 Unità di riabilitazione ospedaliera
- 3 Unità per le gravi cerebrolesioni acquisite
- 5 Residenze per anziani non autosufficienti
- 1 Hospice per malati oncologici terminali
- 3 case di cura
- 39 ambulatori territoriali di riabilitazione
- 1 Centro di formazione, orientamento e sviluppo
- 3634 posti letto di degenza piena e day hospital

L'offerta di servizi oggi è così articolata:

FALCONARA
- 60 posti letto di degenza residenziali articolati in:
- 40 posti di Riabilitazione Estensiva e 20 posti di Riabilitazione Intensiva
- 40 posti letto
- Riabilitazione ambulatoriale e domiciliare per l'età evolutiva e adulta

AMBULATORI TERRITORIALI
Ancona nord, Ancona centro, Ancona sud, Fano, Osimo, Senigallia, Camerano
Trattamenti di riabilitazione ambulatoriale e domiciliare per l'età evolutiva e adulta

INFORMAZIONE E VALUTAZIONE AUSILI (S.I.V.A.)

L'ATTIVITÀ DI DEGENZA:

Riabilitazione Intensiva:
- Trasferimento diretto dall'ospedale
- Disabilità recente da patologie ortopediche e neurologiche (30 giorni dalla dimissione ospedaliera per un evento acuto)
- 20 posti letto
- Nell'anno ricoveri per circa 240 pazienti
- Attività riabilitativa per circa tre ore al giorno

Riabilitazione estensiva:
- Disabilità gravi post acute e croniche da patologie neurologiche, genetiche o malformative
- 40 posti
- Attività riabilitativa articolata in interventi di terapia neuromotoria, respiratoria, occupazionale

Seminternato scolare e post scolare:
- Disabilità gravi croniche da patologie neurologiche, genetiche o malformative insorte in età pediatrica
- Attività riabilitativa articolata in interventi di terapia neuromotoria, respiratoria, occupazionale, neurocognitiva associata e integrata con intervento educativo - scolastico

L'ATTIVITÀ AMBULATORIALE E DOMICILIARE
- 8 sedi nel territorio regionale: Ancona Torrette, Via Rismondo, Brecce Bianche, Falconara, Osimo, Camerano, Fano, Senigallia
- Circa 5000 pazienti trattati ogni anno
- Circa 800 bambini in carico a cui vengono fornite circa il 32% delle prestazioni
- Presa in carico multidisciplinare per disabilità di qualsivoglia origine: neurologica, ortopedica, neuropsichiatrica, pneumologica, oncologica e uroginecologica.
- Trattamenti di:
  - Riabilitazione neurocognitiva, neuromotoria, della comunicazione (logoterapia e Comunicazione Aumentativa Alternativa) in età infantile
  - Riabilitazione neuromotoria, ortopedica, di recupero del linguaggio e delle funzioni corticali superiori in età adulta attraverso sedute di:
    - Fisiocinesiterapia
    - Idrokinesiterapia
    - Terapia del linguaggio e di sostegno delle funzioni cognitive
  - Rieducazione posturale nei dimorfismi in età evolutiva (scoliosi e ipercifosi)
  - Rieducazione del pavimento pelvico
  - Riabilitazione respiratoria
  - Riabilitazione oncologica

È possibile effettuare trattamenti fuori convenzione (Rieducazione posturale, Linfodrenaggio, Tecarterapia, Laserterapia, Tens, Magnetoterapia, Elettrostimolazione, Mesoterapia, …)

Il centro Bignamini di Falconara

TUTTI A PAVIA SULLA TOMBA DI S. AGOSTINO

"E' l'alba del 18 ottobre. C'è molto movimento nella piazzetta S. Agostino di Castelfidardo, come nei momenti di grandi occasioni. Attorno a 4 pullman gran turismo si ammassano tante persone soprattutto parrocchiani, in attesa di salire, man mano che, attraverso un megafono, il capogruppo di ogni pullman chiama secondo l'ordine di iscrizione.
Don Andrea soprassiede a tutta l'operazione dell'imbarco e solo dopo che tutti i partecipanti al pellegrinaggio sono saliti a bordo, si parte. Sono le ore 4 e 15, la meta è Pavia, Chiesa di S. Pietro in Ciel d'oro dove è custodito il corpo di Sant'Agostino. Dopo una breve preghiera la disposizione è: cercare di riprendere il sonno interrotto dalla levataccia fino alla prima fermata per la colazione. Poi si riprende il cammino mentre vengono recitate le "Lodi mattutine" con l'Inno a Sant'Agostino e viene annunciato che verranno lette alcune notizie sulla vita e le opere di questo grande Santo.
Infatti il desiderio di Don Andrea (che proprio il giorno dopo, 19 ottobre 2009 avrebbe festeggiato un anno dalla sua nomina a parroco con la presa in possesso della Parrocchia di S. Agostino) era quello di accompagnare in tale pellegrinaggio i suoi parrocchiani, perché fosse stato veramente "per la fede un dono e un bel giorno da ricordare" , ed è stato proprio così.
Accolti dall'agostiniano Padre Giustino, (che si ricordava i nostri cari Padre Severino e Padre Benedetto), abbiamo partecipato alla celebrazione della Santa Messa, ed ascoltato altre interessanti notizie sia su Sant'Agostino, che sulla Chiesa dove sono custoditi i resti mortali del corpo del Santo.
Sotto un cielo azzurro e limpido ed uno splendido sole ci siamo diretti, poi, presso la Parrocchia di S. Maria Assunta. Al pomeriggio ci ha accolto la splendida Certosa di Pavia da dove, dopo un'accurata visita guidata, abbiamo ripreso la strada del ritorno con nel cuore, negli occhi e nella mente quanto di più bello abbiamo sentito e visto.
Grazie Don Andrea! A quando la prossima? Siamo tutti con te. Ti vogliamo bene e preghiamo perché il Buon Dio ti dia sempre la forza per sostenere l'impegno che ti è stato assegnato, dall'Arcivescovo Edoardo, di guida morale e spirituale della Parrocchia di Sant'Agostino."

Anna Quagliardi

I fedeli della Parrocchia di S. Agostino a Pavia

Fermi tutti I ritardi isolano Ancona

Mancano le strade. Il raddoppio della Statale 16 non arriva anzi è rinviato a metà del 2011, come annunciato dall'Anas. Nel frattempo il progetto è diventato vecchio e serve un ulteriore finanziamento per adeguarlo.
Una situazione inconcepibile, rimarca Valdimiro Belvederesi presidente della Confartigianato provinciale di Ancona, tanto più in un momento come quello attuale di crisi, le imprese non possono attendere ancora "strade per lo sviluppo".
Grazie al rimpallo di responsabilità, alle polemiche, ai contrasti, agli errori progettuali, agli appesantimenti burocratici, si continuano ad accumulare forti ritardi.
Intanto in quel tratto di carreggiata si contano gli incidenti, anche mortali, derivanti dalla pericolosità del percorso.
Ancora una volta la nostra provincia viene ingannata e le promesse non mantenute per la realizzazione di importanti opere infrastrutturali che permetterebbero di rendere il territorio più sicuro ma anche più competitivo.
Confartigianato, lo ha ribadito in ogni sede, ritiene essenziale procedere al raddoppio dell'arteria stradale per consentire insieme all'uscita ad ovest, la piena funzionalità della struttura portuale di Ancona e il suo collegamento alla grande viabilità nazionale, distinguendo il traffico commerciale da quello urbano. Occorre ora che tutti gli Enti coinvolti concentrino la loro attenzione e destinino le risorse necessarie a questo intervento di rilevante valore per la crescita economica della nostra regione.
Ancona continua ad essere " la bella isolata" con i ritardi biblici nella realizzazione del raddoppio della statale 16, dell'uscita ad ovest, dei lavori portuali e per ultimo con le recenti polemiche ed indecisioni sull'ipotesi di arretramento della ferrovia.
Manca, ribadisce il Presidente di Confartigianato Valdimiro Belvederesi, il completamento della piattaforma logistica porto, interporto, aeroporto, che rappresenta la condizione essenziale per concretizzare tutte le potenzialità di sviluppo della città e dell'intera regione.
Ricordiamo bene la grande enfasi data ai vari accordi tra Istituzioni locali e nazionali presentati come la soluzione di tutti i problemi. Ma dopo gli annunci ancora non si vede nulla di concreto.
Per intercettare la ripresa è necessario che tutti facciano uno sforzo per essere più efficienti e competitivi: questo vale per le imprese, per le Istituzioni e per gli altri attori del territorio. Solo con una maggiore efficienza abbinata ad una seria collaborazione possiamo sperare di incrementare la nostra competitività e di continuare ad essere i protagonisti dello sviluppo.

Paola Mengarelli

GIAN MARIO SPACCA

AZZERAMENTO IRAP REGIONALE

"Siamo pronti ad illustrare nel dettaglio le misure adottate per l'azzeramento dell'Irap al Presidente Andreani: approfondendo meglio le caratteristiche dell'intervento anche lui potrà apprezzarne i benefici per l'economia regionale e il rafforzamento della coesione sociale della nostra comunità.
Infatti, la critica di Confindustria sulla riduzione delle tasse alle imprese da parte della Regione Marche è davvero poco comprensibile ed anzi sorprendente.
La sorpresa è ancora più grande perché mentre il Governo regionale azzera l'Irap, proseguendo il trend di riduzione della pressione fiscale che da inizio legislatura ha raggiunto il -47%, il Governo nazionale, a cui compete l'80% dell'Irap che grava su ogni impresa, tergiversa e non riesce a mantener i propri impegni, ma nessuna parola viene spesa su questa inerzia.
La manovra di azzeramento dell'Irap regionale legata all'occupazione, dunque, è utile e necessaria per "resistere ed attaccare", proteggere il lavoro e rilanciare le imprese.
1. **E' un provvedimento "etico",** e non ideologico, perché risponde ad un preciso dovere morale delle istituzioni in questo momento di grande difficoltà dei lavoratori e delle loro famiglie. Prefigura un patto sociale: agganciare una possibile "ripresa con occupazione".
2. **E' un intervento, nella sostanza, già legato al mantenimento della base occupazionale:** per far scattare i benefici completi dell'azzeramento dell'Irap regionale, infatti, basta che ci sia un incremento occupazionale limitato da 1 a un massimo 4 unità di personale, a seconda delle diverse dimensioni d'impresa. Nei fatti è un azzeramento totale dell'Irap che ogni impresa può ottenere difendendo l'attuale base occupazionale, proprio come richiesto da Confindustria.
3. **E' un azzeramento dell'Irap regionale di cui potranno beneficiare proprio le imprese che hanno registrato le maggiori sofferenze nel periodo peggiore della crisi, e non quelle che "vanno già bene":** per ottenere il beneficio fiscale completo si calcolerà la differenza di occupati tra 2010, quando la ripresa dovrebbe già aver iniziato a produrre i suoi effetti, e la media dell'occupazione del 2009, anno "horribilis" di picco della crisi.
4. **E' un azzeramento dell'Irap generalizzato**, perché l'applicazione è amplissima: riguarda oltre il 99% delle imprese dei settori manifatturieri, del commercio e delle costruzioni."

LA NOTTE ILLUMINATA

Domenica 15 novembre alle ore 17.00 con una solenne Concelebrazione Eucaristica nella Cattedrale di San Ciriaco, presieduta dall'Arcivescovo Edoardo si conclude la fase diocesana di preparazione al Congresso Eucaristico del 2011 che ha visto tutte le parrocchie impegnate nella "Settimana Eucaristica". Per quanto riguarda le parrocchie di Ancona, venerdì 13 ci sarà una notte di adorazione, con tutte le chiese aperte, mentre sabato 14 l'adorazione, sempre per l'intera notte, sarà nella chiesa dei Santi Cosma e Damiano.
Il 10 dicembre inizierà l'anno di preparazione regionale allo stesso Congresso Eucaristico con la "Peregrinatio Mariae" della Madonna di Loreto. Sarà il Cardinale Angelo Comastri a benedire la statua della Vergine Lauretana che sarà pellegrina nelle Marche di cui Papa Leone XIII l'ha proclamata Patrona sin dal 1894

NOSTRA INTERVISTA ESCLUSIVA ALL'ON. MAURIZIO SACCONI

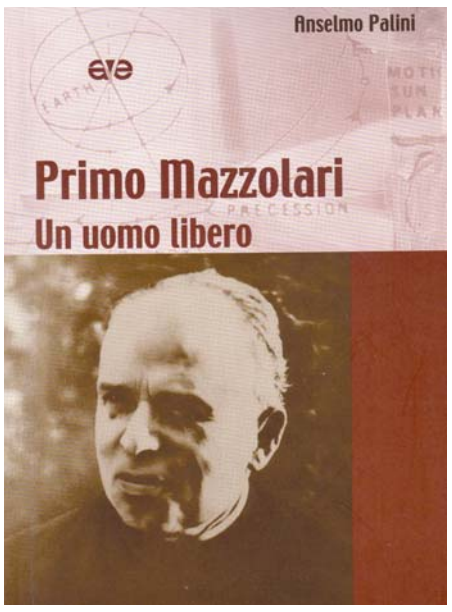
Continua da pag. 5

Come vengono garantiti salute e lavoro nel nuovo modello sociale?
"Per entrambi questi obiettivi è importante realizzare quella presa in carico della persona che si realizza tecnicamente mediante il cosiddetto *fascicolo elettronico personale*, relativo sia allo stato di salute che all'attività della persona. In questo modo ciascuno dispone di uno strumento con il quale partecipare attivamente al proprio stato di salute e alla propria occupabilità e mettere le funzioni pubbliche o di pubblico interesse nella condizione di offrire le adeguate opportunità.
È importante che intorno alla persona si snodino servizi appropriati per prevenire innanzitutto un suo bisogno di salute, per incoraggiare stili di vita appropriati, per offrire ai diversi gradi di bisogno le risposte adeguate dal concepimento fino alla morte naturale. E analogamente è importante che il *fascicolo elettronico personale,* riferito all'attività della persona, registri i movimenti dell'educazione di base, della transizione dalla scuola al lavoro, del lavoro stesso; registri anche tutti i sostegni di cui si può beneficiare nelle ulteriori fasi della vita, nella transizione al matrimonio, alla natalità, alla pensione, a un altro posto di lavoro, magari passando attraverso la disoccupazione. Questo strumento aiuta le funzioni pubbliche, che collaborano con le espressioni della comunità, a integrare il più possibile le persone, a offrire loro opportunità per superare una condizione di difficoltà".
In merito al lavoro si parla di "occupabilità". Che significa?
"Il diritto all'occupabilità consiste essenzialmente al diritto all'aggiornamento continuo delle proprie competenze che garantisce l'occupabilità della persona qualunque cosa succeda nell'impresa nella quale si trova, qualunque sia la necessità di mobilità verso un altro posto di lavoro. Il diritto all'occupabilità rende la persona autosufficiente in un mercato del lavoro dinamico e mutevole".
Signor ministro, questo Libro Bianco troverà realizzazione in riforme e leggi dello Stato?
"Già molti atti si sono posti in coerenza con esso. Nei giorni scorsi abbiamo sottoscritto il patto per la salute tra Stato e regioni. E questo patto è assolutamente coerente con il disegno del servizio socio sanitario che il *Libro Bianco* contiene e che impegna soprattutto le regioni inefficenti del centro-sud a riorganizzarsi non solo per azzerare ingiustificati disavanzi strutturali, ma anche in funzione dell'erogazione di quei servizi socio-assistenziali che le regioni più efficienti sanno offrire a costi inferiori. È nel solco del *Libro Bianco* anche il piano d'azione realizzato con la collega Gelmini per l'occupabilità dei giovani, fondato sull'integrazione tra apprendimento e lavoro. E il piano che stiamo predisponendo con la collega Carfagna per l'occupazione femminile".
Lei ha scelto i nostri giornali diocesani per diffondere il *Libro Bianco*, perché?
"Credenti e non credenti trovano nei giornali diocesani i valori della nostra comunità di cui siete un'espressione importante. E il *Libro Bianco* vuole proprio sollecitare il migliore spirito comunitario, valorizzare il ruolo della famiglia, parlare ai giovani perché sappiano affrontare responsabilmente le fondamentali scelte della vita. Voi entrate in tutte le case e siete un eminente organo di informazione e formazione della famiglia".

Giorgio Zucchelli

PRIMO MAZZOLARI UN UOMO LIBERO

"Primo Mazzolari un uomo libero" di Anselmo Palini,editrice AVE, Nepi 2009, € 16,00 si sviluppa attorno ad una delle affermazioni di don Primo: "In piedi come sempre. Con passione come sempre", che l'autore mette come "incipit". Quando abbiamo, quasi, finito di leggerlo e ci troviamo di fronte alla postfazione di Mons. Francesco Loris Capovilla possiamo esprime il senso della nostra più convinta soddisfazione per aver avuto la possibilità di esserci tuffati in una sorgente incontaminata, quasi alla foce di un fiume, ma dove al contrario di ciò che avviene in natura in cui l'acqua è sì cristallina, ma anche fredda, qui l'impressione che si ha è che l'acqua sia pulita e calda come il tepore del corpo della mamma quando da bambini ci stringeva a lei.
Scrive Mons. Capovilla che Giovanni XXIII "ricevuta la notizia della morte di don Primo Mazzolari, commentò piamente << A soli 69 anni il suo cuore ha cessato di battere, non di amare>>.
Chi ci legge e chi avrà modo di scorrere le pagine del libro sa quali siano state le difficoltà di don Primo e lo stesso autore con alcune pennellate magistrali lo presenta per quello che era.
<<"Sono un povero prete", diceva spesso di sé. E in effetti è stato un prete che ha scelto la povertà: senza denaro, senza amicizie potenti, senza garanzie e tutele giuridiche. Per lui il prete era "l'uomo di nessuno" (dal titolo di un suo romanzo rimasto incompiuto) e proprio per questo poteva essere l'uomo di tutti: dei poveri e dei ricchi, dei vinti e dei vincitori, degli intellettuali e degli analfabeti, di tutti in quanto libero da tutti. Con questa sua libertà don Mazzolari ha offerto a tutti la Parola di Dio, che considerava un'ancora di salvezza per ogni persona>>.



Forse è vero come affermava Paolo VI che don Mazzolari era un profeta che camminava avanti con un passo troppo lungo che spesso non si riusciva a stargli dietro, ma quanto avremmo bisogno anche oggi di profeti dal passo lungo... perché nelle pause che abbiamo fatto nella lettura, per riposare gli occhi e la mente, troppo spesso abbiamo vissuto con inquietudine il pensiero di Giambattista Vico "corsi e ricorsi della storia".
Anselmo Palini, coniugato con tre figli, vive e lavora in provincia di Brescia. E' docente di Materie Letterarie nella Scuola Superiore. Nei suoi studi ha approfondito in particolare i temi della pace, dell'obiezione di coscienza, dei diritti umani e, più recentemente le problematiche connesse ai totalitarismi del XX secolo.

DON PAOLO PAOLUCCI BEDINI

"Don Paolo Paolucci Bedini, oltre l'orizzonte..." di Marino Cesaroni con la collaborazione di Massimo Galeazzi e l'introduzione di Mons. Roberto Peccetti vicario generale della curia di Ancona, € 12,00 è l'omaggio che il centro "Il Samaritano" di Ancona ha voluto fare ad un sacerdote che come ha scritto in una testimonianza don Giancarlo Sbarbati "era un uomo di grande umanità, capace di piangere con chi piangeva e di godere con chi era nella gioia, un uomo capace di cogliere al volo quello che c'era nella mente e nel cuore di chi aveva davanti e condividerlo ocn molta discrezione e sincerità, senza bisogno di protagonismo".
Nel libro vengono riferiti gli aspetti più personali e privati come l'agonia e la morte, gli umili natali e l'infanzia a Staffolo, la vocazione, il seminario di Osimo e quello maggiore di Fano. Poi, con l'aiuto di tante testimonianze, è stata la storia a parlare, la storia personale scritta con il garbo che sempre lo ha contraddistinto: il sacerdote novello, vice rettore nel seminario di Osimo, i primi passi pastorali come vice parroco a San Cosma, parroco a Palombina nuova, ad Agugliano, il ritorno, questa volta come parroco, a San Cosma ed infine la funzione di Vicario generale. Scrive l'autore a pag. 65.
"Di don Paolo mi è sempre piaciuta questa sua capacità di guardare avanti, scrutando sì l'orizzonte, (da qui il titolo del libro) ma avendo sempre il desiderio di proseguire per vedere cosa c'è oltre quella linea in cui l'azzurro del mare si fonde con quello del cielo e laddove la *silhouette* dei monti si staglia sull'infinito.
Poco importa cosa ci sia oltre quei limiti: una donna che geme per il parto, un uomo che soffre per le ingiustizie, una famiglia colpita da un dolore, un gruppo di giovani spossati dalla droga, oppure il pianto del bambino che nasce, la gioia di una coppia che si sposa, un uomo che lavora sereno, un gruppo di giovani con grandi progetti. Lui va! "Eccomi manda me". (Is 6,9)
Per questo mi emoziona molto la foto che gli *scout* hanno utilizzato per il suo ricordino (e che noi abbiamo messo in copertina). Ognuno di noi lo sente ancora al suo fianco, ma l'intuizione di chi ha scelto quella foto è grande, è quello il gesto più comune di don Paolo.
Alla presentazione, fatta da don Giancarlo e dall'Arcivescovo Edoardo presso il Centro "Il Samaritano"hanno partecipato il sindaco di Ancona Gramillano, di Staffolo Ragni, l'Assessore Berardi di Agugliano, la presidente della Provincia di Ancona Casagrande, gli assessori regionali Benatti e Rocchi.

SIRENA SENZA CODA

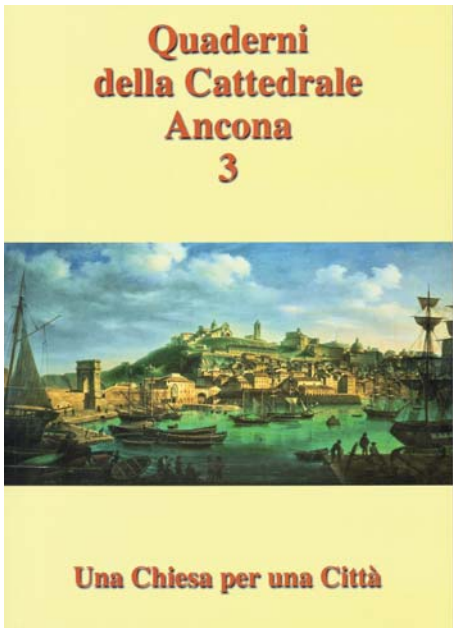
"Sirena senza coda" di Giancarlo Trapanese e Cristina Tonelli, Vallecchi Editore, 2009 € 14,50.
La Sirena ispira qualcosa di bello, di affascinante, mentre "Il senza coda" dà l'idea di una imperfezione, che però sembra mitigare solo in minima parte quella bellezza a cui ci porta l'idea "Sirena". Certo sarebbe ideale se forma e sostanza si presentassero entrambe perfette, ma in"sirena senza coda" la forma imperfetta non incide granché sulla sostanza, che assurge ad elemento caratterizzante la persona. Che farsene di un corpo perfetto in una mente vuota, incapace di provare emozioni!!! Sirena senza coda si presenta come la vittoria della sostanza sulla forma in un'epoca dove l'esteriorità sembra racchiudere tutto il reale!!! E' la sconfitta delle veline, delle escort, del superfluo, del superficiale. Segna la strada della riscoperta dell'uomo, l'esaltazione dei valori che ne caratterizzano l'identità. E' la vittoria di ciò che eleva l'uomo su ciò che lo annienta.
Sirena senza coda è la vittoria dell'importanza delle scoperte dell'uomo quando queste assecondano e non contrastano la natura umana. Il computer ci regala l'apprendimento di emozioni provate dall'autrice che ci toccano, regalandoci momenti di intensa riflessione. E' una realtà che emerge con il computer, che di contro ci sta conducendo a vivere il virtuale, il non reale!!!Con "Sirena senza coda" il computer si prende la sua rivincita, un suo ritorno alla funzione iniziale, prima del suo stravolgimento in una macchina destinata a far vivere ciò che non esiste, a far vivere il virtuale!!!

"Sirena senza coda" sembra far superare la schematizzazione del tempo. Si presenta come una sintesi del passato, presente e futuro vissuti nella realtà concreta al presente. Il passato entra nel nostro patrimonio e ci resta sempre, non solo come un elemento al di fuori di noi, che ha condizionato il nostro modo di essere, ma è qualcosa di più intrinseco, al pari del presente e del futuro pensato. I nostri progetti, le nostre aspirazioni future appartengono alla nostro patrimonio presente, il pensiero di ciò che faremo è realtà attuale. Per questo con Sirena senza coda si vive in contemporanea passato, presente e futuro.

Giorgio Iacobone

UNA CHIESA PER UNA CITTÀ

"Una Chiesa per una città", appunti di vita ecclesiastica tra Milleseicento e Millesettecento per una storia della Chiesa anconetana, curato da don Celso Battaglini, già direttore di Presenza è l'ultimo lavoro messo in cantiere in occasione del Millenario della Cattedrale di San Ciriaco che è uscito nel mese di settembre 2009.
Pur nella difficoltà di dover rappresentare un periodo abbastanza lungo e complesso don Celso riesce a catturare l'attenzione del lettore che vuole approfondire gli aspetti storici e i risvolti sociali.
"Lo spazio di tempo e di analisi, dentro il quale si sviluppa questo intervento – è scritto nell'introduzione - , è contenuto tra due avvenimenti ecclesiastici: dalla "Visita pastorale" del card. Carlo Conti, effettuata nell'ultimo decennio del secolo XVI, al Sinodo celebrato dal card. Giovanni Ottavio Bufalini nel 1779".
"Le tematiche generali di questo periodo sono complesse e articolate: spaziano dalla politica all'economia, dalla religione alla cultura, dalle relazioni internazionali alla tipologia dei ceti sociali. Molto più modestamente questo contributo si sviluppa all'interno della vita ecclesiastica, considerata nella sua funzione di promotrice di religiosità, nella forma che si è andata proponendo dopo il Concilio di Trento. L'attenzione è incentrata sulle "Visite Pastorali" e sui "Sinodi diocesani", come i due momenti che esaltano la funzione del Vescovo – figura centrale dell'affermazione tridentina – quale <<maestro e guida di vita cristiana>>. Le <<regole>> sinodali designano il volto della Chiesa anconetana fino al periodo napoleonico, che segna un radicale mutamento nelle relazioni tra la Chiesa e lo Stato, tra la vita ecclesiastica e quella civile".
Nella conclusione si afferma che la personalità di quasi tutti i vescovi che reggono la Diocesi, dotati di energia e cultura, compenetrati dai dettami del Concilio di Trento, s'impone sulla città, orientandone i comportamenti, delimitando i confini tra lecito e illecito, stimolando l'aggregazione, la solidarietà l'istruzione. Molto preziosa l'appendice per la completezza di alcuni dati.
Il libro è stato presentato nella Sala degli Arazzi del Museo Diocesano di Ancona alla presenza dell'autore, del Rettore della Cattedrale mons. Ermanno Carnevali e dell'Arcivescovo Edoardo.



RIFORME E REDISTRIBUZIONE DEL REDDITO A SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA

di Maria Pia Fizzano

Per molte famiglie quello che si è appena aperto non sarà un inverno facile.
Segnali di ripresa continuano ad esserci, ma sempre in un quadro talmente contraddittorio da far comprendere che a dover pagare il prezzo più alto saranno ancora una volta i lavoratori, con le loro famiglie.
I dati INPS di ottobre sembrano confortarci, informandoci della diminuzione della richiesta di Cassa Integrazione Guadagni, e gli osservatori concordano nel ritenere ormai alle spalle la fase critica della crisi. Ma anno dopo anno la tendenza generalizzata all'aumento del numero dei fallimenti non accenna a migliorare, molti imprenditori non riescono più ad ottenere sufficienti commesse, nella nostra Regione il numero delle imprese che hanno dichiarato fallimento nel 2008 è cresciuto, rispetto all'anno precedente, di oltre il doppio in tre province su quattro. Inoltre, secondo i dati estrapolati da Unioncamere, "le imprese che hanno deciso di abbassare la saracinesca nel primo semestre del 2009 sono nella media dei periodi precedenti ma quest'anno non sono state rimpiazzate, se non in minima parte, da nuove attività. I marchigiani che vorrebbero mettersi in proprio preferiscono aspettare che passi la crisi e questo comporta un significativo calo delle aziende in attività." Nel resto d'Italia le cose non vanno meglio.
Occorre spezzare questa dannosa catena.
In realtà non si sono ancora viste riforme strutturali coraggiose a difesa del potere d'acquisto dei lavoratori e a sostegno degli investimenti dei piccoli imprenditori, in grado di restituire ossigeno alle famiglie e alle piccole imprese. Si potrebbe pensare al reperimento dei fondi necessari con un serio e continuativo impegno nella lotta all'evasione fiscale, non limitandosi a manovre di condono. Ci si dovrebbe occupare di infrastrutture in grado di agevolare l'attività produttiva e diminuire i costi a carico degli imprenditori; si dovrebbe attivare un processo di vera innovazione per le pubbliche amministrazioni (non limitandosi ad annunci di stampo demagogico), processo non più rinviabile nell'era dell'informazione, che permetterebbe tra l'altro di realizzare banche dati in stretta sinergia per servizi più efficienti per imprese e privati, a costi nettamente inferiori.
Un serio programma di redistribuzione del reddito a tutela delle famiglie meno abbienti, con misure straordinarie ma non estemporanee a protezione delle famiglie colpite più duramente dalla crisi occupazionale chiuderebbe virtuosamente il cerchio.

LA CRISI VISTA DA MASSIMINO PAESANI

Prosegue la nostra serie di interviste ai Sindaci dei Comuni del territorio della nostra Arcidiocesi Ancona-Osimo sulla crisi. Abbiamo già letto le opinioni dei Sindaci di: Ancona, Osimo, Castelfidardo, Falconara, Offagna, Filottrano, di Camerano e di Agugliano. Questa è l'opinione del sindaco di Polverigi Massimino Paesani

D. Ritieni sufficienti le azioni poste in atto dal Governo nazionale a sostegno delle famiglie a rischio di povertà?
R.Credo sia davvero difficile "dare voti" all'azione del governo centrale a crisi ancora in corso: si è governata l'emergenza con provvedimenti urgenti ed indifferibili mirati però principalmente più a ristabilire degli equilibri compromessi a livello macroeconomico e finanziario ad altissimo livello che ad incidere, mi pare, dal basso, nella e sulla quotidianità delle famiglie a rischio. Gli effetti di quei provvedimenti li potremo giudicare solo tra qualche tempo, perché nonostante le dichiarazioni autorevoli improntate all'ottimismo, non siamo ancora fuori dalla crisi, anzi, e come Sindaci ne abbiamo testimonianza quotidiana. Aldilà delle appartenenze politiche e delle più o meno velate strumentalizzazioni (da una parte e dall'altra) a cui assistiamo nel dibattito politico credo che ci sia bisogno reale di provvedimenti concreti (e forse qualche spot in meno) calati nel cuore del problema, ovvero indirizzati verso le fasce più a rischio come le famiglie monoreddito che vedono in pericolo l'unica fonte di sostentamento.
Qualcosa si è fatto ma occorre proseguire su quella strada, cercando di dare non solo assistenza ma anche, cosa non certo scontata, anche prospettive: magari cominciando a dare "sostanza" a concetti che caratterizzano un'economia sociale come "bene comune", "giustizia sociale", "equità fiscale", troppo spesso sbandierati ma quasi mai attuati per davvero, così che a rimetterci sono proprio le fasce più deboli. Più economia reale e meno finanza, per tornare a privilegiare il lavoro e la produttività.

D. Poiché la perdita di posti di lavoro rappresenta una delle conseguenze più dolorose della crisi in atto, come pensi che l'ente comunale possa attivare sinergie con altri soggetti pubblici (regione – provincia), allo scopo di creare incentivi all'occupazione?
R. La perdita del posto di lavoro è "il" problema. Il sostegno alle famiglie un'esigenza concreta ma non certo scontata nella sua "ineludibilità", vista la contingenza e visto il panorama complessivo in cui versa l'amministrazione pubblica. Le sinergie tra istituzioni pubbliche territoriali in tal senso – ciascuna per le proprie competenze e, chiaramente, secondo le risorse disponibili - sono ovviamente fondamentali per creare incentivi concreti all'occupazione. Regione e Provincia si stanno muovendo in tal senso proprio in questi giorni. L'ente Comune, in quanto soggetto direttamente e primariamente a contatto con i bisogni primari dei cittadini ha il dovere di raccogliere le istanze e di valutarle nonché di acquisire quanti più strumenti di conoscenza delle diverse situazioni di difficoltà del sistema produttivo locale, ma una politica complessiva di incentivazione e di sostegno all'occupazione non può che essere proposta e gestita ad un livello superiore, sia dal punto di vista finanziario che di progettualità complessiva. Il Comune, nell'ambito delle davvero poche risorse a disposizione, può certo farsi carico direttamente di qualche situazione individuale, può esercitare intermediazioni con gli istituti bancari, ma, lo ripeto, gli strumenti e le risorse che abbiamo a disposizione come amministratori locali sono davvero troppo limitati per proporre soluzioni definitive a problemi di impatto "globale".

D. Pensi che anche i soggetti privati possano essere ammessi ad entrare a far parte di tali sinergie, allo scopo di creare o rinnovare circoli virtuosi in grado di contribuire ad allievare i sintomi della crisi che grava sulle famiglie?
R. Polverigi è conosciuta e riconosciuta per un coinvolgimento forte dei cittadini e dei privati nelle vicende del paese, a tutti i livelli, dal volontariato di base, alle attività solidaristiche fino alla, quanto più possibile, condivisa concertazione politico-amministrativa delle decisioni strategiche sul paese. Abbiamo fatto di questo una bandiera e, soprattutto, una realtà. Quindi la risposta alla domanda non può che essere, convintamente, positiva. Ciascuno per la propria parte, ed in questo caso credo che debbano essere soprattutto le banche e gli istituti di credito ad aiutare chi produce e chi crea occasioni di lavoro. La solidarietà può arrivare fino ad un certo punto ma poi la politica economica deve fare il suo corso: risposte concrete, proposte, prospettive indirizzate verso il recupero di quello che mi piace chiamare "bene comune" ci possono essere solo se tutte le componenti del sistema recupereranno una credibilità (e argomenti concreti) perduti con lo scoppiare della crisi finanziaria. Insomma, come ho detto poc'anzi, meno finanza e più economia reale, anche con l'aiuto dei privati.
Dopo quello che è successo non ci può più essere (solo) qualcuno che ci guadagna, ma a guadagnarci deve essere, appunto, l'intero sistema produttivo.

Massimino Paesani

Per il n° 25 che uscirà in occasione del Natale intendiamo dedicare le due pagine centrali al Presepe. Per questo vi chiediamo di inviarci foto, segnalazioni ed articoli.

Egregio signor direttore. Non sono per niente d'accordo su alcune affermazioni del giornalista V. Varagona, contenute nell'articolo pubblicato su "Presenza" del 18 ottobre. Vado per ordine, sinteticamente:
1. quella dei giornalisti di scendere in piazza (di questo parla V. Varagona nell'articolo Giornalisti in piazza) è stata secondo Varagona, una scelta inevitabile, anche perché collegata al lodo Alfano.
Rispondo: la manifestazione dei giornalisti (e di quanti, troppi, li hanno seguiti) a mio parere (e non solo mio) è stata una vera e propria farsa, perché è farsesco affermare che in Italia non ci sia libertà di stampa;
2. come è farsesco affermare che il presidente del consiglio controlla, " direttamente o indirettamente", la quasi totalità delle tv: è una favola ripetuta a ogni piè sospinto della sinistra mi fa specie che si accodi un giornalista come Varagona. Ma insomma: come si fa a continuare a fare certe affermazioni quando lo stesso canale 5 spesso e volentieri sbeffeggia Berlusconi (vedi "Striscia la notizia")?
Varagona lavora a Rai 3: Berlusconi spadroneggia anche su rai 3? Mi pare l'esatto contrario;
3. Varagona dice che c'è il rischio di andare verso il "pensiero unico". Chiedo: quale? Perché Berlusconi attacca le trasmissioni del servizio pubblico? E non dovrebbe attaccare dopo tutti gli attacchi che subisce? E' servizio pubblico quello che fa la Rai con molte trasmissioni, come "Ballarò" e "Anno zero?". Io sono tra quelli (molti) che contestano il pagamento del canone: lo pago ma tappandomi il naso;
4. sul fatto che "le tariffe postali esercitano una pressione finanziaria non più tollerabile "sui settimanali diocesani" non sono competente, per cui chiedo a Vragona di tornare sull'argomento e se è vero quello che dice noi cattolici dobbiamo alzare la voce a favore della nostra stampa;
5. Varagona conclude in bellezza: "non siamo ancora arrivati al regime, ma l'aria che si respira è decisamente pesante". Non mi pare proprio.
Spero che "Presenza" accetti che qualcuno contraddica quanto scrive un suo collaboratore. O vuol fare come "Famiglia Cristiana"? Se non si accettasse il contraddittorio allora si rischierebbe il "regime".

Valerio Torreggiani

Risponde Vincenzo Varagona

Caro Torregiani, ho espresso un'opinione che non intende impegnare la linea del giornale: la mia opinione deriva dall'esperienza, che è quella di giornalista del servizio pubblico e non di Rai 3 (semmai Tgr, testata giornalistica regionale, che solo tecnicamente trasmette su raitre, mentre la radio, ad esempio, viene trasmessa su radiouno).
Rispetto naturalmente la tua opinione (ci conosciamo da tanto tempo), ma a beneficio dei lettori mi sembra importante riaffermare alcuni principi: i giornalisti, nonostante gli attacchi quotidiani alla loro autonomia professionale, hanno sempre cercato di mantenere un basso profilo di conflittualità, perché il primato resta sempre il servizio al cittadino. A fronte delle proposte di sciopero o manifestazione, si è sempre preferito evitare contrapposizioni. Quando però all'orizzonte si materializzano misure che renderanno impossibile compiere il proprio lavoro, e i motivi appaiono a tutti evidenti, occorre, in qualche misura intervenire. Definire le mie affermazioni 'farsesche' non è elegante: eppure è sufficiente leggere qualche saggio sulla stampa internazionale per capire l'anomalia tutta italiana del nostro sistema.
Il 'pensiero' unico di cui parlo, caro Torregiani, non è quello politico, ma è uno stile di vita, che ormai è stato mutuato e assorbito perché imposto da una macchina schiacciasassi che è quella pubblicitaria. E' evidente che politica e editoria siano fortemente condizionati dalla pressione economica, tanto più nei momenti di crisi. Credo che su questo siamo d'accordo. E allora si impone una rifessione generale, che è politica, ma anche e soprattutto educativa. E se, alla fine, riuscissimo a fare sintesi e ragionare sull'educazione alla politica, al senso di cittadinanza attiva, vedremmo che il punto di partenza e quello di arrivo del nostro confrontarci insieme non sono poi tanto lontani.
Quanto alle poste e ai periodici diocesani, la denuncia di cui parlo è firmata Ucsi e Fisc ed è stata pubblicata da tutti i periodici diocesani e dall'Agenzia della Cem www.chiesamarche.org. Basta un clic.
Con stima, Vincenzo Varagona

Centro Sportivo Italiano
CSI Ancona asd

CENTRO SPORTIVO ITALIANO

La lotteria di beneficenza è pronta!!!!

Anche quest'anno il comitato, tramite l'Associazione Sportiva Dilettantistica CSI Ancona, organizza una lotteria di beneficenza nel periodo natalizio; il prezzo del biglietto è di Euro 1.
Ogni 100 biglietti della Lotteria di beneficenza acquistati il comitato riconoscerà un bonus di 50 euro alla società sportiva. Ciò significa che le nostre società sportive, i nostri circoli, i nostri oratori possiedono un potente strumento di autofinanziamento, che darà sollievo al lavoro di tanti nostri dirigenti.
Con organizzazione e oculatezza una società sportiva potrà svolgere gratis tutti i campionati a cui partecipa. E' una grande, grandissima opportunità per tutti i nostri gruppi sportivi.

Una opportunità di autofinanziamento

Vi invitiamo quindi a prenotare i biglietti al più presto scegliendo la forma che preferite:
- per posta elettronica all'indirizzo csi.ancona@libero.it
- telefonando alla segreteria provinciale del CSI Ancona al num. 0731/56508
- contattando telefonicamente il Sig. Grilli Nicola al num. 320.2993198

Tutte le matrici dovranno essere riconsegnate entro mercoledì 30 dicembre 2009
Estrazione ore 21,00
domenica 03 gennaio 2010

P.za Federico II, 7 - 60035 Jesi (AN) - Tel./Fax. 0731/56508
E-mail: csi.ancona@libero.it - Sito web: www.csiancona.it

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Sabato 14 novembre
Ore 18,00 Loreto: S.Rosario con i Cavalieri del S. Sepolcro.
Domenica 15 novembre
Ore 10,30 S. Cresima a S. Biagio di Osimo
Ore 17,00 Cattedrale: concelebrazione per conclusione settimana eucaristica delle zone di Ancona 1 e 2
Lunedì 16 novembre fino al 20 novembre
Esercizi spirituali per sacerdoti della diocesi presso la casa Paolo VI di Maiolati Spontini animati da S.E. Mons. Ennio Appignanesi Arcivescovo emerito di Potenza
Martedì 17 novembre
Ore 16,00 Istituto Teologico Marchigiano inaugurazione anno accademico
Venerdì 20 novembre
Confindustria Ancona intervento su etica e impresa
Sabato 21 novembre
Ore 10,00 Cattedrale per messa Virgo Videlis
Ore 19,00 S. Messa nella parrocchia Cristo Divino Lavoratore
Ore 21,00 Cattedrale: Veglia su " La Parola che si fa Canto"
Domenica 22 novembre
Ore 11,00 S. Cresima parrocchia Pio X a Collemarino
- pomeriggio ai Salesiani incontro con famiglie
Lunedì 23 novembre fino al 27 novembre
- Loreto: corsi di esercizi animati dall'Arcivescovo
Ore 21,00 San Cosma: incontro con i fidanzati

Ida e Vittorio Stacchiotti che sessant'anni or sono celebrarono il loro matrimonio a Montefano, Diocesi di Osimo, hanno ricordato questo importante traguardo attorniati, da fratelli, sorelle, figli e nipoti nella chiesa di S. Croce di Montecassiano con una S. Messa celebrata da Mons. Giuseppe Ortenzi. All'inossidabile coppia gli auguri dalla direzione e dalla redazione di Presenza.

FESTA DELLA VIRGO FIDELIS

Sabato 21 novembre alle ore 10,00
nella Cattedrale di San Ciriaco,
l'Arcivescovo Mons. Edoardo Menichelli celebrerà
l'eucarestia della solennità.

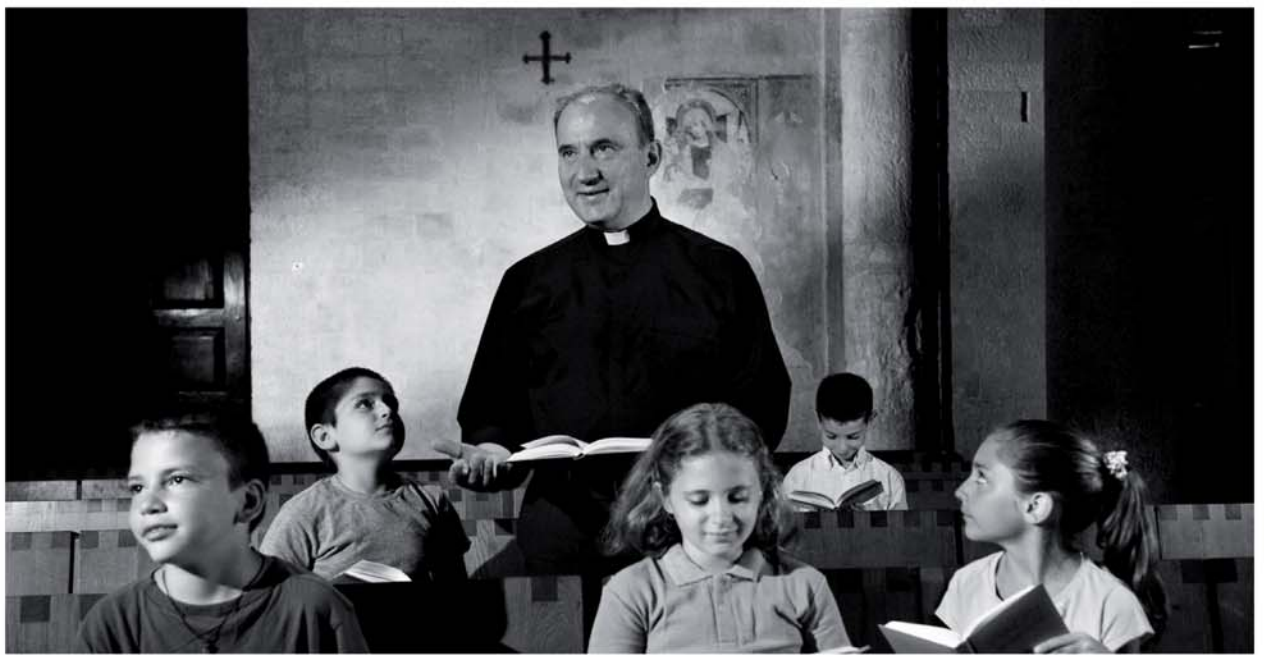
L'**11 novembre 1949** il Papa Pio XII proclamava
Patrona dell'Arma dei Carabinieri
la Vergine Santissima con il nome di VIRGO FIDELIS.

Quest'anno ricorre il **60° anniversario** del prezioso
documento di Pio XII.

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
CAPOGROSSI
DAL 1968
Agenzia Generale di Ancona
CAPOGROSSI S.a.s. di DANIELE CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com
Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.

I SACERDOTI NON SI RISPARMIANO.
Sosteniamoli nella vita di ogni giorno.

Le Offerte per i sacerdoti: un gesto di responsabilità, un segno di appartenenza.



I sacerdoti sono una parte importante della nostra società e della nostra storia. Senza la loro opera, che cosa sarebbe il nostro Paese? Se scomparissero le chiese, dove almeno una volta ci siamo rifugiati per avere un conforto; se svanissero gli oratori dove, con il gioco, il confronto e l'allegria si concretizzano le parole della fede nel cuore dei più giovani; se venissero a mancare tutte le caritas e i centri di ascolto, dove la Parola diventa opera, che cosa sarebbe il nostro Paese? Dietro tutto ciò, in prima linea, ci sono i preti. Aiutati da tante persone di buona volontà ma speriamo anche sempre più sostenuti economicamente da tanti fedeli con una libera donazione all'Istituto Centrale Sostentamento Clero (ICSC): un gesto di responsabilità per la vita della propria comunità e di tutta la Chiesa. Un gesto speciale in un anno speciale. Infatti Papa Benedetto XVI ha indetto, in memoria del 150° dalla scomparsa di San Giovanni Maria Vianney e fino al 19 giugno 2010, l'Anno sacerdotale. Questo periodo può essere un'occasione "speciale" per riflettere sul ruolo dei 38 mila sacerdoti che da nord a sud, nelle metropoli o nei più remoti paesini dell'Appennino trascorrono giornate tanto diverse quanto estremamente simili. Differente è il contesto ma identica è la loro missione: annunciare il Vangelo, amministrare Sacramenti, realizzare progetti di carità. Il sacerdote è "un uomo donato a Dio per servire gli altri", ha affermato Benedetto XVI e gli italiani lo sanno bene. Però non sempre sono consapevoli che i preti non campano d'aria e che i primi responsabili del loro sostentamento sono proprio i fedeli. Anche con le Offerte intestate all'ICSC. Queste donazioni vengono divise tra tutti i 38 mila sacerdoti diocesani, con quello spirito di comunione e corresponsabilità che scaturisce dal Concilio Vaticano II. Un segno tangibile di appartenenza alla Chiesa.

Maria Grazia Bambino

"Perchè ho deciso di fare un'Offerta per i sacerdoti" Parlano i donatori italiani

Perchè si diventa offerenti? Perché si sceglie di donare un'Offerta per il sostentamento del clero, di qualunque importo, una o più volte l'anno? Lo abbiamo chiesto ai circa 134 mila fedeli italiani che donano per il sostentamento dei sacerdoti. E attraverso le pagine del trimestrale "Sovvenire" loro hanno risposto così:

"Con la mia offerta ogni anno intendo ricordare un sacerdote di cui non ho mai conosciuto il nome, ma che mi è stato vicino alla morte di mia madre. Ricordo le sue parole miti e non di circostanza, la modestia del suo vivere. Per me è diventato il simbolo del pastore, secondo Nostro Signore. E' quindi per onorare i tanti sacerdoti che offrono la loro vita in silenzio ed umiltà che cerco, nel mio piccolo, di partecipare al loro sostentamento."

Renata, Milano

"Perché penso che senza l'impegno di tanti preti diocesani nelle nostre città, senza i loro progetti di carità e il dono di se stessi agli altri, l'Italia sarebbe un Paese diverso. Bisognerebbe far conoscere a tutti il bene che realizzano."

Juri, Firenze

"Perché abbiamo assoluto bisogno dei nostri cari sacerdoti, sempre pronti a rispondere alle nostre richieste. Così non mi sono tirato indietro."

Berardino, Molfetta

"Ci tengo ad offrire il mio contributo soprattutto per quei meravigliosi preti che ho incontrato durante la mia vita e che mi hanno sempre sostenuta e aiutata, senza giudicarmi mai."

Maria Teresa, Roma

"Ogni anno versiamo presso l'Istituto della diocesi, come faceva nostra madre, la nostra donazione: è modesta rispetto alle necessità e al compito altissimo dei sacerdoti, ma non lo facciamo mancare."

Teresa e Gemma, Aosta

"Dono la mia offerta perché dopo un'intera vita, nonostante i miei limiti, sento ancora oggi che il Signore mi è accanto attraverso la voce del sacerdote. Quindi mando sempre il mio piccolo contributo e il mio grazie per tutto quanto i sacerdoti fanno per ognuno di noi."

Maria Cristina, Abbiategrasso (Milano)

"Potrei raccontare per ore dell'importanza fondamentale che ha avuto il sacerdote amico della nostra famiglia con la sua illuminata presenza. Dico solo che è davvero stato ed è un dono del Signore."

Costantino, Castelsardo (Sassari)

"Sostengo il clero diocesano con le mie offerte perché senza l'aiuto dei sacerdoti non potremmo vivere a fondo la nostra vita spirituale."

Beatrice, Pesaro

"Perché l'offerta è il mio augurio a tutti i sacerdoti per la loro difficile e importantissima opera."

Damiano, Roma

"Perché desidero aiutare la Chiesa con la preghiera e con le opere, perché ritorni ad essere come la prima comunità descritta negli Atti degli Apostoli, in cui tutti 'erano un cuore sole e un'anima sola."

Stanislao, San Marco Argentano (Cosenza)

"Dono la mia offerta perché è bello partecipare e sentirsi coinvolti rendendosi utili, collaborando a promuovere il bene. Aiutare i sacerdoti è un gesto di riconoscenza per il loro operato e per la loro presenza in mezzo a noi."

Maria Luisa, Padova

LE OFFERTE PER IL SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI IN 7 RISPOSTE

Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?
Ognuno di noi. Anche tu. Da solo, ma anche a nome della tua famiglia o del tuo gruppo parrocchiale.

Come posso donare?
CON CONTO CORRENTE POSTALE n.57803009 intestato a "Istituto Centrale Sostentamento Clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 - 00165 Roma".

IN BANCA con uno dei conti correnti bancari dedicati alle Offerte. La lista è su www.offertesacerdoti.it, nella sezione "Le Offerte – Bonifico bancario".

CON UN'OFFERTA DIRETTA donata direttamente presso la sede dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero della tua diocesi. La lista degli IDSC è su www.offertesacerdoti.it, nella sezione "Le Offerte – IDSC".

CON CARTA DI CREDITO VISA CartaSi telefonando al numero verde di CartaSi 800-825000 oppure con una donazione on line su www.offertesacerdoti.it

Dove vanno le Offerte donate?
All'Istituto Centrale Sostentamento Clero di Roma, che le distribuisce equamente tra i circa 38 mila preti diocesani, assicurando così una remunerazione mensile dignitosa: da 883 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.341 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prossimo. E raggiungono anche 600 missionari nel Terzo mondo.

Perché ogni parrocchia non provvede da sola al suo prete?
L'Offerta è nata come strumento fraterno tra le parrocchie, per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose. Dal 1984 ha sostituito la congrua statale. Vuol dire che oggi i sacerdoti si affidano a noi fedeli per il loro sostentamento. Senza alcun automatismo. Ma con una libera Offerta da riconfermare ogni anno o più volte l'anno. Una scelta di vita importante per ogni cristiano, chiamato anche per gli aspetti economici alla corresponsabilità, nel grande disegno della "Chiesa-comunione" tracciato dal Concilio Vaticano II.

Che differenza c'è tra Offerte per i sacerdoti e l'obolo raccolto durante la Messa?
Ogni parrocchia dà il suo contributo al suo parroco. E' previsto infatti che ogni sacerdote possa trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitaria) per il suo sostentamento. E' pari a 0,0723 euro (circa 140 vecchie lire) al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, al di sotto dei 5.000 abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte vengono allora in aiuto alla quota capitaria, e sono un dono significativo perché vi concorrono tutte le circa 26 mila comunità del nostro Paese.

Perché donare l'Offerta se c'è già l'8xmille?
Offerte per i sacerdoti e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione alla missione della Chiesa: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora l'Offerta copre circa il 10% del fabbisogno, e dunque l'8xmille è ancora determinante per remunerare i sacerdoti. Ma vale la pena far conoscere le Offerte per il senso di questo dono nella Chiesa.

Perché si chiamano anche "Offerte deducibili"?
Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.